

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2020-959 del 28/02/2020
Oggetto	D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA L.R. 21/04. DITTA O.P.A.S. (ORGANIZZAZIONE PRODOTTO ALLEVATORI SUINI) SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA. INSTALLAZIONE PER LA MACELLAZIONE E IL TRATTAMENTO E TRASFORMAZIONE DESTINATO ALLA FABBRICAZIONE DI PRODOTTI ALIMENTARI A PARTIRE DA MATERIE PRIME ANIMALI (DIVERSE DAL LATTE) SITO IN VIA PER GUASTALLA n. 21/A A MIGLIARINA DI CARPI (MO) (RIF.INT. N. 20/01765810369) AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE AGGIORNAMENTO E UNIONE ATTI
Proposta	n. PDET-AMB-2020-988 del 28/02/2020
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	RICHARD FERRARI

Questo giorno ventotto FEBBRAIO 2020 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena, RICHARD FERRARI, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA – L.R. 21/04. DITTA O.P.A.S. (ORGANIZZAZIONE PRODOTTO ALLEVATORI SUINI) SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA.

INSTALLAZIONE PER LA MACELLAZIONE E IL TRATTAMENTO E TRASFORMAZIONE DESTINATO ALLA FABBRICAZIONE DI PRODOTTI ALIMENTARI A PARTIRE DA MATERIE PRIME ANIMALI (DIVERSE DAL LATTE) SITO IN VIA PER GUASTALLA n. 21/A A MIGLIARINA DI CARPI (MO) (RIF.INT. N. 20/01765810369)

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – AGGIORNAMENTO E UNIONE ATTI

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 128 del 29/06/2010, che ha abrogato il D.Lgs. 18 Febbraio 2005, n. 59);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n. 13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);

richiamato il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamata la Determinazione n. 14 del 02/02/2015 (e s.m. det. n. 82 del 11/06/2015, det. n. 1767 del 10/06/2016, det.n. 4600 del 21/11/2016, det. n. 3708 del 14/07/2017, det. n. 1119 del 08/03/2019, det. n. 290 del 22/01/2020) con la quale è stata rilasciata dalla Provincia di Modena a seguito di voltura l’Autorizzazione Integrata Ambientale a O.P.A.S. s.c.a. avente sede legale in Comune di San Giorgio – Loc. Tripoli Via Ghisiolo n. 57 in qualità di gestore dell'installazione ove avvengono le attività di macellazione con capacità di produzione di carcasse di oltre 50 tonnellate al giorno e di trattamento e trasformazione destinato alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da materie prime animali (diverse dal latte) con capacità di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno (punti 6.4a e 6.4b All. VIII D.Lgs. 152/06) sita a Migliarina in Comune di Carpi, Via Per Guastalla 21/a;

visti i contributi tecnici pervenuti dal Servizio Territoriale Area Nord di Arpae prot. n.7666 del 17/01/2020 e prot. n. 10205 del 22/01/2020;

ritenuto opportuno procedere d’ufficio al completo aggiornamento dell’atto autorizzativo, per motivi di chiarezza dello stesso, cogliendo l’occasione per recepire le indicazioni tecniche contenute nei contributi sopra richiamati;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è il Dott. Richard Ferrari, Ufficio Autorizzazioni Integrate Ambientali di Arpae-SAC di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di Arpae e il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è la Dott.ssa Barbara Villani, Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) Arpae di Modena, con sede in Via Giardini n.472 a Modena;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nella "Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria della S.A.C. Arpae di Modena, con sede di Via Giardini n. 474/C a Modena, e visibile sul sito web dell'Agenzia, www.arpae.it;

per quanto precede,

il Dirigente determina

- di sostituire ed aggiornare l'Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata con det. n. 14 del 02/02/2015 (e s.m. det. n. 82 del 11/06/2015, det. n. 1767 del 10/06/2016, det.n. 4600 del 21/11/2016, det. n. 3708 del 14/07/2017, det. n. 1119 del 08/03/2019, det. n. 290 del 22/01/2020) a O.P.A.S. s.c.a. avente sede legale in Comune di San Giorgio – Loc. Tripoli Via Ghisiolo n. 57 in qualità di gestore dell'installazione ove avvengono le attività di macellazione con capacità di produzione di carcasse di oltre 50 tonnellate al giorno e di trattamento e trasformazione destinato alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da materie prime animali (diverse dal latte) con capacità di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno (punti 6.4a e 6.4b All. VIII D.Lgs. 152/06) sita a Migliarina in Comune di Carpi, Via Per Guastalla 21/a come di seguito indicato.
- di stabilire che:
 1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di macellazione (punto 6.4a All. VIII D.Lgs. 152/06) per una capacità di produzione di carcasse di 640 t/g e di trattamento e trasformazione destinato alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da materie prime animali (diverse dal latte) (punto 6.4b All. VIII D.Lgs. 152/06) per una capacità di prodotti finiti di 520t/g considerando una operatività di riferimento di 250 giorni/anno;
 2. il presente provvedimento **sostituisce integralmente** le seguenti autorizzazioni già di titolarità della Ditta per l'installazione in oggetto:

Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Estremi autorizzazione (n° e data di emissione)	Note
Provincia di Modena	Determinazione n. 14 del 02/02/2015	Voltura AIA
Provincia di Modena	Determinazione n. 82 del 11/06/2015	Aggiornamento AIA a seguito di modifica non sostanziale

Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Estremi autorizzazione (n° e data di emissione)	Note
Arpae di Modena	Determinazione n. 1767 del 10/06/2016	Aggiornamento AIA a seguito di modifica non sostanziale
Arpae di Modena	Determinazione n. 4600 del 21/11/2016	Aggiornamento AIA a seguito di modifica non sostanziale
Arpae di Modena	Determinazione n. 3708 del 14/07/2017	Aggiornamento AIA a seguito di modifica non sostanziale
Arpae di Modena	Determinazione n. 1119 del 08/03/2019	Aggiornamento AIA a seguito di modifica non sostanziale
Arpae di Modena	Determinazione n. 290 del 22/01/2020	Aggiornamento AIA a seguito di modifica non sostanziale

3. l'allegato I alla presente AIA "Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale" ne costituisce parte integrante e sostanziale;
4. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
5. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'Arpae – SAC di Modena, anche nelle forme dell'autocertificazione;
6. Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad Arpae (sezione territorialmente competente e "Unità prelievi delle emissioni" presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;
7. i costi che Arpae di Modena sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 e con la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009, richiamati in premessa;
8. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
9. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
10. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06, la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo entro il 01/06/2030 qualora il gestore mantenga la certificazione ambientale EMAS attualmente in suo possesso, entro il 01/06/2026 qualora il gestore mantenga la certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 oppure entro il 01/06/2024 se nessuna certificazione dovesse essere mantenuta.

Determina inoltre

- di stabilire che:

- a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'allegato I ("Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale");
- b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure previste al punto D2.11 "sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione" dell'Allegato I alla presente;

- di inviare copia della presente autorizzazione alla Ditta O.p.a.s s.c.a tramite lo Sportello Unico del Comune di Carpi e al Comune di Carpi;

- di informare che contro il presente provvedimento, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, gli interessati possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, gli interessati possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza;

- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di Arpae;

- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di Arpae.

Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Allegato II - AUTORIZZAZIONE PER L'UTILIZZAZIONE DI FANGHI DA DEPURAZIONE IN AGRICOLTURA AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO 99/92 “;

Allegato A2 : TERRENI

IL TECNICO ESPERTO TITOLARE DI I.F.
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
ARPAE DI MODENA
DOTT. RICHARD FERRARI



Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

ALLEGATO I – Aggiornamento AIA

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Ditta O.P.A.S. S.C.A. – INSTALLAZIONE DI MIGLIARINA (CARPI)

- Rif.int. N. 02083530200/20
- sede legale in Comune di San Giorgio – Loc. Tripoli Via Ghisiolo n. 57
- installazione a Migliarina in Comune di Carpi, Via Per Guastalla 21/a.
- macelli aventi una capacità di produzione di carcasse di oltre 50 tonnellate al giorno (punto 6.4a All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06).
- trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno (punto 6.4b All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06).

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della Direttiva 2010/75/CE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Arpae di Modena).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Organizzazione Prodotto Allevatori Suini Società Cooperativa Agricola abbreviabile in OPAS).

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate nell'Allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa, anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

OPAS ha assunto la gestione dell'installazione a seguito di voltura dell'AIA det. 67/2014 per affitto di ramo d'azienda (contratto tra Italcarni sca – concedente e OPAS - affittuaria – atto dott. Aldo Fiori Notaio in Carpi rep. 227935 fasc. 48961 del 22/11/2014).

Italcarni nasce nel 1991 a seguito della fusione di A.C.M. (Azienda Cooperativa Macellazione) e C.I.A.M. (Cooperativa Interprovinciale Alimentari Modena), a partire dai tre siti produttivi esistenti

di Carpi, Brescello e Reggio Emilia e inizia la propria attività nell'area in Via Guastalla n°21/A a Migliarina di Carpi (MO) a partire dal 1994.

L'attività riguarda la macellazione, lavorazione, confezionamento e vendita di carni suine fresche e congelate. La potenzialità massima dello stabilimento è vincolata dalla capacità del depuratore aziendale che nella configurazione attuale è dimensionato per trattare i reflui derivanti dalla macellazione di circa 1.000.000 di maiali / anno (4000 al giorno considerando 250 giorni lavorati / anno).

Pertanto, riportandosi alle soglie stabilite dall'Allegato VIII, §6.4b al D.Lgs. 152/06, la potenzialità massima dello stabilimento è pari a circa 130000 t/anno di prodotto finito, pari a 520 t/giorno. Inoltre, considerando il peso medio di una carcassa pari a 0.16 ton., la potenzialità massima per quanto riguarda la produzione di carcasse è 160000 tonn/anno pari a 640 t/giorno (attività di cui all'Allegato VIII, § 6.4a al D.Lgs. 152/06).

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

2020 - Aggiornamento dell'atto d'ufficio.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Di seguito si riportano le principali sensibilità e criticità del territorio di insediamento.

Lo stabilimento è collocato in frazione di Migliarina di Carpi, che si trova a circa 20 km dal capoluogo di provincia in direzione nord-nord-ovest e conta circa 1500 abitanti. Il sito dista circa 2 km da Migliarina in direzione est, ed è delimitato a nord dalla S.P. n°1 Sorbarese, ad est dall'autostrada A22 del Brennero, mentre a sud e a ovest confina con aree classificate da PRG in zona agricola periurbana. Nell'intorno del sito in oggetto sono presenti alcune abitazioni rurali e immediatamente a nord un'attività di trattamento di rifiuti inerti da costruzione e demolizione.

La superficie totale di proprietà dell'Azienda è pari a 225.000 m². Lo stabilimento si sviluppa su una superficie di circa 52.000 mq suddivisa tra uffici, reparti produttivi, vasche e serbatoi legati ai processi produttivi e zone di transito mezzi di carico/scarico materie prime e prodotti finiti o destinati ad ulteriori lavorazioni.

Da un punto di vista catastale l'area è identificata al Foglio 74 mappale 150 del NCT del Comune di Carpi.

Una porzione delle pertinenze dello stabilimento (area adibita a verde) verso est è inclusa nella fascia di rispetto autostradale (A22). A sud dello stabilimento, alcune decine di metri oltre il confine aziendale, è indicata la fascia di rispetto di 150 m dalle sponde di acque pubbliche tutelate paesaggisticamente ai sensi del D.Lgs. 42/2004. Tale fascia, tuttavia, non interferisce con le aree aziendali.

È inoltre presente, a partire dal confine nord-est fino entro le aree aziendali, un elettrodotto interrato di media tensione e relativa cabina (interna alle pertinenze aziendali).

Inquadramento territoriale

L'area in esame si trova in zona agricola ad indirizzo produttivo estensivo seminativo e unità produttive miste viticolo-zootecnico, situata a ridosso dell'autostrada A22.

Il P.T.C.P. identifica l'area nell'U.P. 3 "Pianura della bonifica recente dei territori di Novi di Modena e a nord di Carpi". Il territorio, a cui appartengono "terreni interessati da bonifiche storiche di pianura", risulta solcato da numerosi canali di Bonifica, per i quali sono state individuate delle "zone di tutela ordinaria" nelle fasce a ridosso dei corpi idrici. Sono presenti inoltre alcune direttrici di viabilità storica.

Inquadramento meteo-climatico

Nel territorio immediatamente a nord di Modena si realizzano le condizioni climatiche tipiche del clima padano/continentale: scarsa circolazione aerea, con frequente ristagno d'aria per presenza di calme anemologiche e formazioni nebbiose. Queste ultime, più frequenti e persistenti nei mesi invernali, possono fare la loro comparsa anche durante il periodo estivo. Gli inverni, particolarmente rigidi, si alternano ad estati molto calde ed afose per elevati valori di umidità relativa. Le caratteristiche tipiche di questa area possono essere riassunte in una maggiore escursione termica giornaliera, un aumento delle formazioni nebbiose, una attenuazione della ventosità ed un incremento della umidità relativa.

Dal 2008 al 2015 le precipitazioni annue misurate nella stazione meteorologia ubicata nel Comune di Carpi sono variate tra i 512 mm del 2012 (anno più secco) agli 862 mm del 2013 (anno più piovoso). Nel 2015 gli eventi piovosi più significativi si sono verificati nei mesi di febbraio e maggio con più di 100 mm di pioggia; i mesi più secchi sono risultati luglio e dicembre. La precipitazione media climatologica (intervallo temporale 1991-2008) elaborata da ARPA-SIM, per il Comune di Carpi, risulta di 682 mm, contro i 743 mm del Comune di Modena.

La temperatura media annuale nel 2015 (dato estratto sempre dalla stazione meteo ubicata nel Comune di Carpi) è risultata di 13.7°C, contro un valore di 13.4°C riferito al periodo 2008-2015 e ad una media climatologica (intervallo temporale 1991-2008) elaborata da ARPA-SIM, per il Comune di Carpi, di 14.2°C. Nel 2015, è stata registrata una temperatura massima oraria di 36.6°C e una minima di -6.7°C.

Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale

Nell'anno 2015 la qualità dell'aria a Modena è stata peggiore rispetto al 2013 e al 2014; questo peggioramento è dovuto essenzialmente alle condizioni meteorologiche più sfavorevoli che si sono presentate in particolare negli ultimi mesi, a partire dal 20 ottobre.

Il PM10 si conferma come l'inquinante più critico su tutto il territorio provinciale, soprattutto per quanto riguarda il rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero (50 µg/m³). Infatti, tutte le stazioni della Rete di Monitoraggio della Qualità dell'Aria (ad eccezione di Sassuolo, che ha registrato 31 giorni di superamento) hanno sfiorato il limite massimo dei 35 giorni consentiti; Giardini (Modena) con 55 superamenti, Parco Ferrari (Modena) con 44, Remesina (Carpi) con 55, Gavello (Mirandola) con 49, San Francesco (Fiorano) con 45.

Se si confrontano i superamenti dell'anno 2015 con quelli dell'anno precedente si registra una lieve crescita di circa il 33%.

Anche le medie annuali, seppur risultate inferiori in tutte le stazioni di monitoraggio al limite imposto dalla normativa pari a 40 µg/m³, hanno fatto registrare un leggero aumento rispetto al 2014, pari a circa il 15%.

Per quanto riguarda il biossido di azoto, per il quale, a partire dal 2006, si evidenzia una situazione in lieve miglioramento relativamente al rispetto del valore limite riferito alla media annuale (40 µg/m³), le concentrazioni medie annuali, nel 2015, sono risultate superiori al limite normativo nelle stazioni della Rete Regionale di Qualità dell'Aria classificate da traffico: Giardini (53 µg/m³) nel Comune di Modena e San Francesco (60 µg/m³) situata nel Comune di Fiorano Modenese.

Queste criticità sono state evidenziate dalle cartografie tematiche riportate nei fogli "annex to form" degli allegati 1 e 2 della DGR 344/2011 (Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria, ambiente e per un'aria più pulita in Europa, attuata con DLGS 13 agosto 2010, n. 155. Richiesta di proroga del termine per il conseguimento e deroga all'obbligo di applicare determinati valori limite per il biossido di azoto e per il PM10) che classificano il Comune di Carpi come area di superamento dei valori limite per i PM10 e per l'NO₂.

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti del Valore Obiettivo e diversi della Soglia di Informazione fissati dalla normativa per la salute umana (DL 155 13/08/2010). I trend delle concentrazioni, non indicano, al momento, un avvicinamento ai valori limite. Poiché questo tipo di inquinamento si diffonde con facilità a grande distanza, elevate concentrazioni di ozono si possono rilevare anche molto lontano dai punti di emissione dei precursori, quindi in luoghi dove non sono presenti sorgenti di inquinamento, come ad esempio le aree verdi urbane ed extraurbane e in montagna.

Idrografia di superficie

I corsi d'acqua che interessano il territorio di Carpi sono costituiti dal basso corso del fiume Secchia e da una rete di canali artificiali. Molti degli immissari del Secchia, soprattutto nella porzione terminale del suo tratto, non sono corsi d'acqua naturali bensì dei canali irrigui o ad uso misto, che al loro volta risultano recettori di molteplici scarichi fognari, alcuni dei quali non ancora depurati.

I collettori superficiali più significativi sono: il Cavo Tresinaro, collettore principale della rete di bonifica delle "acque alte", che scorre a ovest del sito oggetto d'indagine, il Cavo Lama, che scorre ad est di questo, il cui bacino si chiude immediatamente a valle del centro di Carpi, con l'immissione del Diversivo Cavata che lambisce l'area interessata nella parte nord-est, la Fossetta Cappello, in cui trovano recapito le acque meteoriche dell'abitato stesso, che affluisce nel Collettore Acque Basse Modenesi in località Gruppo, nonché lo stesso Collettore Acque Basse Modenesi, collettore principale della rete di bonifica delle "acque basse".

Secondo quanto definito nella Tavola 2.3. del PTCP il territorio in cui insiste l'azienda risulta al di fuori di aree a criticità idraulica, mentre quello adiacente ricade in un'area ad elevata criticità idraulica (con elevata capacità di scorrimento), a causa del rischio di esondazione del Cavo Lama, come peraltro evidenziato dalla presenza di un nodo di criticità idraulica Diversivo Cavata, posto poco più a nord. Tuttavia, di recente sono state ultimate la sistemazione del cavo Tresinaro, collettore principale, e la realizzazione di una cassa di espansione che hanno determinato un aumento del livello di sicurezza idraulica.

La qualità dei corpi idrici artificiali sia per la conformazione morfologica, che non favorisce la riossigenazione e l'autodepurazione, che per l'utilizzo "misto" della risorsa, presentano qualità tendenzialmente scadenti.

In generale si evidenzia un graduale peggioramento della qualità delle acque da monte verso valle; tale peggioramento è ben visibile per molti dei parametri monitorati e, in particolare, per i valori di concentrazione di N-NO₃, N-NH₄⁺, P tot, BOD₅ COD, che riflettono la natura delle fonti inquinanti del territorio carpigiano, e in generale del territorio di pianura, costituite principalmente dal dilavamento dei suoli agricoli, dagli scarichi provenienti da insediamenti produttivi, dagli scarichi dei depuratori e da carichi che bypassano gli stessi durante eventi meteorologici eccezionali.

Le stazioni più rappresentative dell'areale oggetto di indagine, appartenenti alla rete di monitoraggio Regionale, sono costituite dalle chiusure di bacino dei fiumi Secchia e Panaro rispettivamente a Bondanello e Bondeno. Lo stato qualitativo del fiume Panaro, a Bondeno, risulta scadente; migliore è la qualità del fiume Secchia, che nella stazione di Bondanello, si classifica come sufficiente.

Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero

Il territorio in esame appartiene idrogeologicamente alla pianura alluvionale appenninica, caratterizzata dall'assenza di ghiaie e dominanza di depositi fini. Questo complesso si estende, indifferenziato al suo interno, a partire dalla pianura reggiana fino al limite orientale, interponendosi tra i depositi grossolani delle conoidi appenniniche a sud ed i depositi padani a nord.

All'interno di questa unità sono riconoscibili alternanze cicliche, ripetute più volte sulla verticale, generalmente organizzate al loro interno in una porzione inferiore, costituita da limi argillosi di spessore decametrico e continui lateralmente per diversi chilometri, una porzione intermedia, costituita da depositi fini dominati da limi alternati a sabbie e/o argille in cui sono frequentemente presenti livelli argillosi, e in una porzione superiore costituita da sabbie medie e grossolane, di spessore di alcuni metri, la cui continuità laterale è dell'ordine di qualche chilometro. Qui si concentra la maggior parte delle sabbie presenti in questi settori di pianura, costituendone pertanto gli unici acquiferi sfruttabili.

Il complesso idrogeologico della piana alluvionale appenninica si configura come un contenitore assai scadente in termini quantitativi. All'interno dei pochi corpi grossolani presenti, la circolazione idrica è decisamente ridotta ed avviene in modo prevalentemente compartimentato. Non sono presenti fenomeni di ricarica né scambi tra le diverse falde o tra fiume e falda. Le acque presenti sono acque connate il cui ricambio è reso problematico dalla bassa permeabilità complessiva e dalla notevole distanza dalle aree di ricarica localizzate nel margine appenninico.

Le falde sono tutte in condizioni confinate, in alcuni casi sono documentate falde salienti con livelli piezometrici di poco inferiori al piano campagna. Le piezometrie tra le diverse falde possono variare anche di alcuni metri, ciò tuttavia non induce fenomeni di drenanza tra le diverse falde, data la preponderante presenza di depositi fini.

Dato che i depositi fluviali grossolani tendono a chiudersi passando sia lateralmente che sottocorrente a sedimenti più fini, poco permeabili, la velocità dei flussi nelle zone più distali può essere anche irrisoria, specie se in assenza di prelievi. Pertanto i gradienti idraulici sono pari a 1-3 per mille.

Dalla struttura geologica ed idrogeologica della falda, la vulnerabilità degli acquiferi risulta estremamente bassa.

Il dato quantitativo relativo al livello di falda, denota valori di piezometria inferiori a 20 m s.l.m. e valori di soggiacenza tra -10 e -15 metri.

Le caratteristiche qualitative delle acque presentano valori di Conducibilità pari a 800-900 µS/cm, con valori di Durezza prossimi ai 25-30 °F. Basse risultano anche le concentrazioni di Solfati e Cloruri (rispettivamente <20 e 20-40 mg/l), mentre, in relazione alle caratteristiche ossido-riduttive

della falda, risulta rilevante la presenza di Ferro ($>2.000 \mu\text{g/l}$) e Ammoniaca (2-3 mg/l). Il Manganese mostra concentrazioni che si attestano sui $100 \mu\text{g/l}$. Il Boro si rinviene in concentrazioni medio-alte ($800-900 \mu\text{g/l}$).

Si rileva inoltre la presenza di Arsenico in concentrazioni variabili tra i 5 e i $20 \mu\text{g/l}$; tale presenza è riconducibile ad un'origine primaria profonda legata ai depositi ad elevato contenuto argilloso o di concentrazione biologica primaria.

Zonizzazione acustica e classi di ricaduta

Per quanto riguarda l'inquadramento acustico della ditta in esame, si fa riferimento alla classificazione acustica del territorio di Carpi approvata con D.G.P. n. 174 del 30/04/2002 e successivo elaborato aggiornato e coordinato, approvato con D.D.le n. 686 del 6/12/2012.

L'azienda in esame si trova in un'area assegnata alla classe V. La declaratoria delle classi acustiche, contenuta nel D.P.C.M. 14 novembre 1997, definisce questa classe come area prevalentemente industriale, interessata da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni. I limiti di immissione assoluta di rumore propri di tale classe acustica sono 70 dBA per il periodo diurno e 60 dBA nel periodo notturno; sono validi anche i limiti di immissione differenziale, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

L'attività dello stabilimento riguarda la macellazione, lavorazione, confezionamento e vendita di carni suine fresche e congelate. La potenzialità massima dello stabilimento è oggi corrispondente ad una macellazione nell'ordine di 1.000.000 di capi/anno, valutati in n. 4.000 al giorno considerando 250 giorni lavorati/anno.

Riportandosi alle soglie stabilite dall'Allegato VIII, §6.4b al D.Lgs. 152/06, la potenzialità massima dello stabilimento è pari a circa 130.000 t/anno di prodotto finito, corrispondente a 520 t/giorno. Inoltre, considerando il peso medio di una carcassa pari a 0.16 ton., la potenzialità massima per quanto riguarda la produzione di carcasse è 160.000 tonn/anno corrispondente a 640 t/giorno (attività di cui all'Allegato VIII, §6.4a al D.Lgs. 152/06).

Nell'ultima annualità disponibile (2018), mantenendosi entro le soglie massime definite per le due attività IPPC, lo stabilimento ha macellato circa 1.100.000 capi. Le soglie giornaliere sono state:

- 515,70 t/giorno (attività 6.4b)

- 627,41 t/giorno (attività 6.4a)

Lo stabilimento di macellazione di Migliarina di Carpi è caratterizzato dal ciclo completo di macellazione che, partendo dall'ingresso di suini vivi arriva alla vendita di carni già sezionate.

L'orario di lavoro base prevede 40 ore settimanali su cinque giorni (normalmente dal lunedì al venerdì) con una certa flessibilità legata alle esigenze produttive e con orari differenziati nei vari reparti, compresi tra le ore 5.00 e le 22.00 (vi sono eccezioni e possibilità di interventi al sabato e alla domenica). L'operatività dello stabilimento (intesa come attività di macellazione e di lavorazione carni) è abbastanza variabile e risente dei tempi morti produttivi necessari alla sanificazione e pulizia delle linee.

Nella figura sotto riportata è schematizzato il ciclo di fabbricazione adottato nell'installazione in esame.



Si tratta di un tipico ciclo di macellazione e lavorazione carni suine le cui fasi sono ampiamente descritte nelle Linee guida di riferimento; se ne riporta pertanto solo una breve sintesi illustrativa.

Ricevimento suini e stabulazione

I suini giungono nelle stalle di sosta, di capacità pari a circa 2000 capi, direttamente dagli allevamenti, con un anticipo medio di 6-18 ore rispetto al processo di macellazione al fine di garantire loro un tempo utile di riposo e permettere al Servizio Veterinario di effettuare i controlli sanitari e la visita ante mortem, come previsto dal regolamento di Polizia Veterinaria. Nelle stalle di sosta si possono dissetare per mezzo di abbeveratoi a succhiotto che, grazie alla possibilità di erogare acqua solo su richiesta dell'animale, consentono di limitare i consumi idrici. Nella filosofia del benessere animale e con l'obiettivo di ridurre lo stress dei suini, tutte le stalle di sosta sono dotate di docce. Questo permette agli animali presenti di rilassarsi e tranquillizzarsi consentendo, inoltre, di ripulire gli individui imbrattati nel rispetto delle norme igienico-sanitarie vigenti. Con la stessa finalità è stata realizzata una pavimentazione in grigliato di cemento che, grazie ad un lavaggio temporizzato (si utilizza acqua di basso pregio ambientale), consente la pulizia e l'evacuazione delle deiezioni ed evita la formazione di odori sgradevoli.

Macellazione - stordimento

Dalla stalla di sosta i suini giungono direttamente alla fase di stordimento che avviene per elettroanestesi.

Dissanguamento

Gli animali storditi si accasciano sul nastro trasportatore di dissanguamento dove si effettua l'operazione di taglio della vena giugulare, detta anche iugulazione. Il sangue edibile viene quindi raccolto e destinato ad usi alimentari¹, mentre quello non edibile viene commercializzato come sottoprodotto di origine animale non destinato al consumo umano di categoria 3.

Scottatura

Dopo il dissanguamento il suino, tramite una guidovia, entra in una vasca di acqua calda a temperatura di circa 61°C dove ha luogo la “scottatura” col fine di facilitare le successive operazioni di depilazione.

Depilazione

L'animale viene, quindi, calato all'interno delle depilatrici, provviste di vasca di ricircolo dell'acqua per ridurre il consumo idrico. Il pelo e gli unghielli, tramite un cannone pneumatico, sono inviati all'esterno in un apposito silo di raccolta.

Flambatura

Le operazioni successive di lavaggio, flambatura e spazzolatura sono effettuate, per motivi di salubrità dell'ambiente di lavoro (operazioni molto rumorose), in un locale separato ed hanno lo scopo di completare la depilazione.

Eviscerazione

La carcassa pulita arriva alla linea di eviscerazione nella quale viene asportato il retto. Successivamente si estrae il pacco intestinale (rete, milza stomaco e intestino) e il contenuto della cavità toracica (cuore, polmoni, diaframma o braghetta, fegato e reni) che vengono poi lavorati separatamente in un'apposita area dedicata. La carcassa viene divisa nelle due mezzene, che prima di arrivare al nastro della sezionatura transitano in un corridoio di raffreddamento.

Sezionamento

Segue la fase del sezionamento in cui le mezzene vengono scomposte nei vari tagli commerciali, alcuni dei quali sono sottoposti ad ulteriori lavorazioni, come il disosso e la rifilatura. I sottoprodotti di origine animale ottenuti in questa fase sono divisi nelle tre categorie di riferimento secondo il Regolamento (CE) 1069/2009 e successive modifiche. Dal processo sono ottenuti solitamente sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano di categoria 2 e 3 e solo eccezionalmente sottoprodotti da categoria 1.

Raffreddamento rapido

I diversi tagli ottenuti dalla fase precedente vengono normalmente stoccati in celle di raffreddamento ad una temperatura di ± 5 °C per un periodo variabile dalle 3 alle 24 ore in funzione delle diverse destinazioni ed utilizzi. Successivamente vengono spostate nelle celle di mantenimento dove rimangono sino alla commercializzazione finale del prodotto. Le principali celle sono dotate di un sistema atto a minimizzare le dispersioni termiche in fase di caricamento e scaricamento delle celle denominato “velo d'aria”.

Lavorazioni finali

Per alcuni tagli particolari possono aver luogo delle ulteriori lavorazioni successivamente al raffreddamento in cella, quali la disossatura (es. coppe e spalle) e la rifilatura (es. prosciutti e coppe).

Congelazione

I tagli carnei dopo aver subito la scomposizione, in alternativa allo stoccaggio nelle celle di raffreddamento, possono essere inviati alle due celle di congelazione che ne permettono la conservazione in deposito per un periodo prolungato. L'utilizzo delle celle di congelazione e il

quantitativo di carne stoccati è in funzione sia di esigenze commerciali sia dell'andamento del mercato delle carni suine. I tagli carnei stazionano in queste celle ad una temperatura di circa - 20°C.

Spedizioni

I tagli, una volta raggiunta la temperatura di 7 °C al “cuore”, sono avviati alla spedizione in contenitori di plastica, di cartone o metallici.

ALTRE ATTIVITA' AUSILIARIE

Operazioni di sanificazione di locali ed attrezzature

La sanificazione, essendo un prerequisito per l'attività di macellazione, deve essere garantita da idonee misure di prevenzione dal rischio biologico in ottemperanza alle leggi vigenti. Le operazioni di sanificazione assumono pertanto una rilevanza essenziale all'interno del processo produttivo, andando ad interessare ogni fase di lavorazione. Infatti le operazioni di lavaggio di locali ed impianti vengono svolte per tutto il periodo notturno a fine lavorazione, mentre la pulizia dei mezzi di trasporto dei suini è svolta giornalmente .

Depurazione reflui nello scarico idrico in pubblica fognatura

Nel sito sono presenti tre reti fognarie separate per:

- ◆ le acque chiare o meteoriche;
- ◆ le acque nere (costituite dalla somma dello scarico civile e delle deiezioni animali);
- ◆ le acque di processo provenienti dalle lavorazioni dello stabilimento.

Le acque chiare vengono convogliate in 4 punti di scarico indipendenti nei canali della Bonifica Parmigiana Moglia- Secchia, ubicato ai margini del confine dello stabilimento. I restanti scarichi sono collettati all'impianto di depurazione biologico dello stabilimento. Le acque subiscono una prima filtrazione grossolana e vengono poi raccolte in una vasca di omogeneizzazione o equalizzazione. Il processo di filtrazione genera un sottoprodotto di origine animale non destinato al consumo umano di categoria 2 detto “sgrigliato” che viene raccolto in un contenitore esterno ed inviato ad un impianto di trattamento esterno. Ha quindi luogo una flottazione al fine di separare la parte grassa del materiale organico presente nel refluo. Nel flottatore viene aggiunto il polielettrolita (polimero cationico idrosolubile) per rendere più efficiente la separazione tra la fase solida e la fase liquida.

Il refluo in uscita dal trattamento subisce una prima denitrificazione (vasca di denitrificazione) in cui avviene anche l'abbattimento del fosforo, attraverso l'aggiunta di flocculante (ferroclorosolfato), ed una successiva ossidazione biologica discontinua prima di essere avviato allo scarico finale in fognatura pubblica. Il fango ottenuto dalla vasca di ossidazione, attraverso un sistema di ricircolo, finisce al digestore anaerobico. La vasca di denitrificazione è in ricircolo continuo con le due vasche di ossidazione. In queste l'acqua subisce una nitrificazione tramite l'attività dei microrganismi aerobici presenti nel loro interno e con l'apporto di ossigeno attraverso le due turbine presenti nelle vasche. I prodotti chimici utilizzati nel processo di depurazione (polielettrolita, ferroclorosolfato) sono stoccati nella zona del depuratore in una specifica area adibita allo stoccaggio delle sostanze pericolose.

Altri impianti tecnologici di servizio presenti nel sito:

In azienda sono presenti anche diversi impianti tecnologici a servizio del ciclo produttivo, quali:

- l'addolcitore dell'acqua potabile utilizzata all'interno dello stabilimento,

- il sistema di refrigerazione delle celle frigorifere per la conservazione dei prodotti di carne semi-lavorati, in attesa della spedizione.

Ciascun impianto tecnologico dispone di serbatoi per il contenimento delle sostanze specificatamente utilizzate per il funzionamento, in particolare:

- un serbatoio da 3.000 l per il dosaggio automatico di acido peracetico a servizio del depuratore biologico, una cisterna per il dosaggio automatico di ipoclorito di sodio per la disinfezione delle acque reflue del depuratore,
- serbatoi di stoccaggio dell'ammoniaca collocati all'interno dei locali centrale frigorifera ed in area esterna vicino al locale officina, sono inoltre presenti 4 bombole di ricarica di ammoniaca più una cisterna, a ridosso dei locali delle centrali tecnologiche, a servizio dell'impianto di refrigerazione,
- una cisterna contenente glicole etilenico a servizio dell'impianto di refrigerazione,

Le principali modifiche introdotte fino ad oggi a valle della voltura dell'AIA originale (2015) sono:

- *Det. n. 82/2015*

- Autorizzazione all'utilizzo di fanghi di depurazione in agricoltura.
- Integrazione del quadro emissivo con emissione E78 (sfiato silo calce) e relative prescrizioni.

- *Det. n. 1767/2016*

- Aumento del volume scaricabile in pubblica fognatura da 450.000 mc a 600.000 mc.
- Inserimento di nuova vasca di omogeneizzazione dei reflui di capacità pari a 3000 mc in testa all'impianto di depurazione che consente di scaricare al massimo 90mc/h per 18 ore/giorno.
- Modifica dell'emissione E30 che deriva dall'attività di lavaggio bacinelle con apposita macchina lavatrice.
- Modifica dell'elenco dei pozzi da includere nella campagna di monitoraggio annuale con lettura delle piezometrie.

- *Det. 4600/2016*

- Rinuncia all'utilizzo del biogas per la produzione di energia termica / elettrica a causa dell'obsolescenza degli impianti esistenti provvedendo alla fermata definitiva del gasometro (indicato in planimetria con sigla T4), della relativa caldaia (corrispondente all'emissione E29), del digestore anaerobico (indicato con sigla T3) e del cogeneratore per la produzione di energia termica/elettrica (corrispondente all'emissione E75 e già fermato in precedenza).
- Rinuncia della realizzazione dell'impianto di colatura grassi.
- Modifica delle portate nominali di alcune emissioni (caldaie E5, E6 ed E7).
- Inserimento dell'emissione E79 al quadro delle emissioni corrispondente allo sfiato della cisterna esterna per il rifornimento di gasolio dei veicoli.
- Richiesta di eliminazione dal piano di monitoraggio della portata allo scarico installato allo scarico un inverter per lo scarico costante di 90 mc/h.
- Richiesta di procedere alla registrazione delle ispezioni delle fonti odorigene con frequenza settimanale vista l'adozione di procedure del sistema di gestione della qualità.

- *Det. 3708/2017*

- Predisposizione di interventi intesi a garantire una maggiore protezione delle acque superficiali in prossimità allo stabilimento, andando a convogliare acque potenzialmente contaminabili al depuratore.

- Installazione a valle della rete acque bianche (in corrispondenza dello scarico individuato come S3 nella planimetria agli atti) un turbidimetro; tale controllo permette un intervento più tempestivo in caso di contaminazione delle acque meteoriche con la successiva chiusura delle saracinesche poste allo scarico.
- Modifica della rete fognaria nel tratto antistante la cisterna di deposito gasolio. Realizzato un nuovo tratto di condotta per raccogliere raccoglie eventuali sversamenti dalla cisterna.
- Introduzione di due cisterne di acido peracetico e sodio ipoclorito.

- *Comunicazione di modifica non sostanziale del 21/03/2019 prot. n. 45393/2019*

- Realizzazione di nuove celle di raffreddamento, ed in particolare:

* n. 4 celle di raffreddamento teste ognuna delle quali monta un gruppo refrigerante ad ammoniaca. La potenza totale installata è di circa 200 kW. L'impianto è in grado di abbassare la temperatura di circa 5.000 teste da +40°C a +2°C gradi in 12 h di raffreddamento.

* n. 2 celle raffreddamento quartini ognuna delle quali monta due gruppi refrigeranti ad ammoniaca. La potenza totale installata è di circa 400 kW. L'impianto è in grado di abbassare la temperatura di circa 8.000 quartini da +40°C a +2°C gradi in 18 h di raffreddamento.

* n. 2 celle a servizio della spedizione prosciutti, servono al mantenimento della temperatura a 0°C di circa 12.000 prosciutti pronti da spedire. Le celle montano ognuna n. 2 gruppi refrigeranti ad ammoniaca e la potenza totale installata è di circa 100 kW.

- *Det. n. 290 del 22/01/2020*

- Autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio di impianto elettrico in assetto cogenerativo alimentato da fonti convenzionali (produzione combinata termica ed elettrica) con produzione di vapore. Il progetto proposto prevede la realizzazione e l'esercizio di un impianto di cogenerazione alimentato a gas metano di potenza termica introdotta pari a circa 5,979 MWt ed elettrica resa di circa 2,678 MWe.

Il motore avrà le seguenti caratteristiche:

CARATTERISTICHE TECNICHE COGENERATORE			
DATI TECNICI			
Costruttore	JENBACHER		
Modello	JMS 616 GS- N.L.		
Combustibile	Gas Metano		
Carico [%]	100	75	50
Potenza elettrica [kW]	2.678	2.003	1.324
Potenza termica (Acqua calda) [kW]	1.475		
Potenza introdotta [kW]	5.979	4.585	3.192
Efficienza elettrica [%]	44,8		
Efficienza termica (acqua calda) [%]	24,7		
Efficienza totale [%]	69,5		
Consumo nominale [Nm3/h]	629	483	336

L'impianto di cogenerazione è quindi costituito da un motore a combustione interna, marca JENBACHER modello JMS 616 GS- N.L, alimentato a gas metano di rete, avente capacità di generazione elettrica di 2,678 MWe e potenza termica nominale, per la produzione di acqua calda, di 1,475 MWt. Un'ulteriore produzione termica deriva dallo sfruttamento dei gas combusti ad alta temperatura, mediante una caldaia a recupero che permette di produrre circa 1,415 MW/h di vapore e di recuperare ulteriori 0,231 Mwt, sfruttati per la produzione di acqua calda. L'acqua calda prodotta dal cogeneratore, alla temperatura di circa 85°C, sarà destinata al preriscaldamento dell'acqua addolcita, utilizzata all'interno del processo industriale. Il vapore prodotto dal cogeneratore, alla pressione di circa 10 bar, sarà inviato alla centrale termica esistente presso lo stabilimento. L'operatività del motore, stimata ipotizzando il funzionamento per 24 h/gg per 279 giorni anno, sarà pari a circa 6.700 h/anno (80.400.000 Nm³/anno), con un consumo di gas metano di 629 Nm³/h pari a 4.214.300 m³/anno.

In riferimento alle 6.700 h/anno di funzionamento, individuate per l'impianto in progetto, è prevista una produzione annua di energia elettrica di circa 18.000 MWh/anno.

Al fine di garantire continuità e rispondere ad esigenze di picchi di energia termica, sarà mantenuta attiva, a rotazione, anche una delle tre caldaie esistenti (aventi cadauna potenzialità termica pari a 2,090 Mwt), modulando potenza e consumi in relazione alle effettive necessità e per un tempo un totale di 1.500 h/anno cadauna (complessivamente 4.500 h/anno); ciò equivale a considerare ciascuna caldaia in funzione per 18 h/giorno per circa 84 giorni/anno e mai in sovrapposizione alle altre caldaie.

A servizio del cogeneratore saranno installati due nuovi punti di emissioni in atmosfera

- E80 – cogeneratore JMS 616,
- E81- sfiato cabina cogeneratore.

I fumi di scarico del motore (E80) saranno trattati con l'installazione di:

- un catalizzatore ossidante (avente efficienza di abbattimento superiore al 80%) al fine di ridurre l'emissione di CO;
- un catalizzatore riducente SCR ad iniezione di UREA per la riduzione dell'emissione di NOx.

I limiti indicati dal gestore e riferiti ad un tenore di ossigeno del 15 % per le due nuove emissioni sono i seguenti:

N° Emissione	Provenienza	Portata (Nm ³ /h)	Inquinanti	Limiti (mg/Nm ³)	Impianto abbattimento
E80	Cogeneratore JMS 616 (5,979 MW t)	12.000	Polveri NO ₂ CO	2* 95 53**	Catalizzatore ossidante + SCR ad urea
E81	Sfiato cabina cogeneratore	Tiraggio naturale	-	-	-

* il limite previsto dalla normativa è di 50 (mg/Nm³), la ditta si è autoridotta il limite a 2 (mg/Nm³)

** il limite previsto dalla normativa è di 240 (mg/Nm³), la ditta si è autoridotta il limite a 53 (mg/Nm³)

L'efficienza dell'impianto sarà verificata mediante analisi periodica dei parametri di combustione e delle concentrazioni emissive, con frequenza inizialmente bimestrale. Terminati i primi 12 mesi di esercizio, le analisi alle emissioni saranno condotte nel rispetto delle frequenze individuate del piano di monitoraggio.

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'immissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera è associata, per l'installazione in esame alle emissioni convogliate, diffuse o non tecnicamente convogliabili, emissioni fuggitive (eventuali, da guasti, anomalie di funzionamento per usura, rottura di raccordi, tubazioni, ecc.) tutte gestite con una procedura interna del sistema di gestione ambientale.

Le emissioni in atmosfera convogliate si generano:

- dall'utilizzo del cogeneratore, dei generatori di vapore e delle caldaie per la produzione di acqua calda e riscaldamento dei locali ed al mantenimento delle temperature nel digestore anaerobico (prodotti nella combustione di metano: NO_x, CO, materiale particolato);
- dalla pulizia delle attrezzature sussidiarie tramite apposite lavatrici che utilizzano detergenti alcalini;
- dall'estrazione di aria dalle stalle di sosta dei suini;
- sfiati di processo (es. silos);
- estrattori di emergenza del circuito frigo ad ammoniaca;

I flussi prioritari di emissioni diffuse sono costituiti dalle sostanze odorigene derivanti dall'impianto di depurazione delle acque reflue industriali, dalla stalla di sosta, dal deposito di scarti ed ossa e dallo stoccaggio e movimentazione dei sottoprodotti di origine animale.

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

Viene utilizzata attualmente sia acqua proveniente dall'acquedotto che da pozzo (quattro pozzi aziendali) con concessione regionale Det.n. 2128 del 27/04/2017, passando da un prelievo autorizzato di 237.000 mc/a ad un valore di 324.000 mc/a.

Tutti i pozzi sono dotati di sonde digitali per la misura dei volumi di acqua prelevati ad uso produttivo che inviano i dati in continuo ad un sistema gestionale.

Il consumo di acqua è una componente fondamentale dell'attività di macellazione, dove viene usata sia direttamente nel processo produttivo sia nelle fasi di lavaggio e sanificazione dello stabilimento. Essenziale è l'utilizzo della risorsa idrica per la sanificazione delle attrezzature utilizzate nella commercializzazione dei tagli di carne verso i vari clienti. A questi consumi, si sommano quelli legati ai servizi igienici, ai condensatori evaporativi, agli sterilizzatori della produzione e lavaggio camion.

I reflui prodotti dall'azienda sono i seguenti:

1. acque reflue industriali costituite da liquami raccolti dalle stalle, acque di lavaggio dei camion in ingresso, acque di processo provenienti dai reparti produttivi, intese come acque di lavaggio dei reparti e degli utensili utilizzati nella produzione, e acque reflue di tipo assimilabile alle domestiche, in quanto provenienti dai servizi igienici,
2. acque meteoriche di dilavamento dei piazzali, acque meteoriche raccolte dai pluviali e condensa delle torri di evaporazione.

I reflui di cui al punto 1 vengono trattati mediante un impianto di depurazione biologico a fanghi attivi che recapita in pubblica fognatura tramite il punto di scarico S5; è consentito lo scarico in una quantità massima di 600.000 m³/anno nel rispetto dei limiti previsti dalla Tabella 3 dell'Allegato 5

alla Parte Terza del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., con deroghe ai parametri Azoto Nitrico e Fosforo Totale.

Riguardo all'impianto di cogenerazione, gli scarichi saranno estremamente limitati e costituiti dalle condense, derivanti dalla linea di emissione dei gas di scarico del cogeneratore, (indicativamente 2/3 l/h in fase di avviamento dell'impianto). A questi scarichi, in occasione di interventi di manutenzione, si potranno aggiungere le acque derivanti da svuotamenti anche parziali dei circuiti contenenti acque non glicolate (inferiori ad 1 m³). Le acque confluiranno nelle linee di raccolta di acque reflue e saranno convogliate al depuratore interno allo stabilimento; visti i ridotti quantitativi previsti, non influiranno in maniera considerevole sugli attuali scarichi aziendali.

Le acque meteoriche, provenienti dall'area del nuovo impianto, confluiranno nella rete delle acque bianche e, attraverso lo scarico S3, confluiranno nel Canale Fossa Nuova.

L'acqua necessaria al funzionamento dell'impianto di cogenerazione, che sarà utilizzata come transfer dell'energia termica recuperata dal cogeneratore, sarà prelevata dalla rete di distribuzione interna dell'acqua addolcita. Il primo riempimento dell'impianto di cogenerazione e delle tubazioni per recupero termico richiederà un fabbisogno esiguo data la modesta estensione della rete di distribuzione. Successivamente, durante l'esercizio, saranno necessari piccoli reintegri parziali, dovuti ad interventi manutentivi.

C2.1.3 RIFIUTI

Le tipologie di rifiuti prodotte sono tipiche del settore. I rifiuti prodotti vengono gestiti in regime di "deposito temporaneo" ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera *bb*) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.. Per ciascuna tipologia è stata individuata una specifica zona di deposito all'interno del sito.

L'attività di macellazione comporta la produzione di rifiuti sia speciali pericolosi che non pericolosi.

L'area di deposito dei rifiuti e di stoccaggio dei prodotti chimici è situata in una zona adiacente alla vasca di laminazione, in modo tale da razionalizzare la movimentazione e la gestione dei materiali al servizio degli impianti tecnologici, precedentemente dislocati in punti diversi dello stabilimento e quindi meno sotto controllo. A tal fine, nelle vicinanze della tettoia coperta a protezione dei rifiuti elettrici dismessi, è stata predisposta una piazzola con pavimento impermeabile che ospita, in aree distinte:

- i cassoni metallici di raccolta degli imballaggi di carta/cartone, plastica e legno (rifiuti),
- le taniche vuote da 1 m³ contenenti i prodotti chimici impiegati nel processo (materie prime), in attesa del ritiro da parte delle ditte fornitrici,
- le taniche e i fustini di prodotti chimici pericolosi (materie prime).

Questi ultimi prodotti in particolare sono stoccati all'interno di una zona appositamente predisposta, anch'essa avente pavimentazione impermeabile, recintata e custodita da cancello d'ingresso.

L'ingresso del personale risulta controllato ed è riservato esclusivamente agli addetti autorizzati indicati in apposita procedura, collocata in prossimità del cancello stesso. In questo modo la ditta intende limitare l'ingresso solo al personale formato all'utilizzo/movimentazione di tali prodotti, in modo da garantire la maggior tutela possibile della sicurezza dei lavoratori stessi.

In questa area, delimitata da un muretto di calcestruzzo alto circa 50 cm su cui si trova una recinzione metallica, la pavimentazione risulta avere una pendenza tale da favorire il deflusso di eventuali sversamenti/dilavamenti verso una canalina di scolo posta sul lato Est, adiacente alla vasca di laminazione, così da fungere anche come bacino di contenimento, in caso di necessità.

Tutti i contenitori dei rifiuti sono contrassegnati con i relativi codici EER e l'indicazione di pericolosità.

Gli oli lubrificanti, sia quelli utilizzati come materie prime che quelli esausti (rifiuti), i grassi e le cere sono conservati in appositi contenitori a tenuta, dotati di bacini di contenimento, stoccati in aree distinte all'interno di un locale chiuso, con pavimentazione impermeabile e pozzetto di raccolta confluyente in vasca interrata a tenuta posta sotto il medesimo locale. I rifiuti sono contrassegnati con gli appropriati codici CER e l'indicazione di pericolosità.

Il cogeneratore poserà su una platea in cemento armato, sulla quale sarà predisposto un canale di scolo, internamente al locale motore, che raccolga i fluidi eventualmente sversati (olio lubrificante ed acqua glicolata) e li convogli ad un serbatoio interrato di adeguata capacità. Tale serbatoio, isolato dalle condotte e dal depuratore, sarà svuotato mediante autobotte, nel caso in cui si verificassero ingenti sversamenti (acqua glicolata/acqua di impianto/olio) o necessità di lavaggi che portino al suo riempimento.

C2.1.4 EMISSIONI SONORE

L'area interessata dall'impianto, in base alla classificazione acustica del territorio comunale, risulta attribuita ad una classe V – area prevalentemente industriale – cui spettano valori limiti assoluti di immissione pari a 70 dBA per il periodo diurno (06-22) e 60 dBA per il periodo notturno (22-06). I recettori maggiormente esposti risultano essere gli edifici residenziali collocati nelle vicinanze, nello specifico (A1) posto all'angolo nord-ovest, A2 e A3 collocati a sud-ovest (distanti rispettivamente 380 m e 650 m) ed A4 collocato a nord (distante circa 90 m). L'area circostante, in cui sono inseriti i recettori A2, A3 e A4 è assegnata la classe III – Aree di tipo misto, con limiti di 60 dBA nel periodo diurno e 50 dBA in quello notturno, mentre A1 risulta essere inserito in una classe IV - Aree di intensa attività umana, cui spettano limiti pari a 65 dBA per il periodo diurno e 55 dBA nel periodo notturno.

L'azienda ha individuato nella valutazione di impatto acustico (2013) le principali sorgenti sonore costituite da :

-Sorgenti fisse: impianti, apparecchiature e macchinari.

-Sorgenti mobili: camion di approvvigionamento materie prime ed ausiliarie e di trasporto del prodotto finito.

sorgenti	Descrizione	Tempi di funzionamento
S1, S2, S3, S4,	Griglie di espulsione	n.s. *
S5	Pompa di ricircolo	24 ore/giorno
S6	Cogeneratore	24 ore/giorno
S7	Frigo cogeneratore	16 ore/giorno
S8	ventilatore	24 ore/giorno
S9, S10	Turbine vasche di ossigenazione depuratore acque	8 ore/giorno
S11	Strigliatore depuratore acque	10 h/giorno
S12	Pompa d'aria di gestore anaerobico	24 ore/giorno
S13 S14, S15, S16, S17 S18, S19,	Torri evaporative	24 h/giorno
S20	UTA sala trasformazioni -	2 mesi estivi

S21	Frigo aria compressa	24 ore/giorno
S22,	Estrattore officina	6 ore/giorno
S23 S24, S25, S26, S27	Areazione pavimento congelato	24 ore/giorno
S28, S29	Lavatrici	6:30 a.m. alle 17:00 p.m.
S30, S31, S32	UTA lavaggio	n.s. *
S33	Lavatrice bilancelle appese	n.s. *
S34	Estrattore sala carne meccanica	1 ore/giorno
S35,	UTA reparto carni meccaniche	4 ore/giorno
S36, S37, S38	Torri evaporative	24 ore/giorno
S39, S40 S41, S42, S43 S44, S45, S46, S47, S48, S49, S50 S51,	Estrattori ammoniaci	24 ore/giorno
S52	UTA spogliatoi	n.s. *

n.s. * non specificati

Nella Carta della Zonizzazione Acustica del Comune di Carpi la zona dell'insediamento industriale è individuata in classe V "aree prevalentemente industriali" a cui vengono associati i valori limite assoluti di immissione di 70 dBA per il periodo diurno (06.00-22.00) e di 60 dBA per il periodo notturno (22.00-06.00). Le zone confinanti l'insediamento industriale e potenzialmente interessate al rumore proveniente dall'attività, rientrano in parte in classe "IV Aree di intensa attività umana" e in parte in classe "III aree di tipo misto" (aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici).

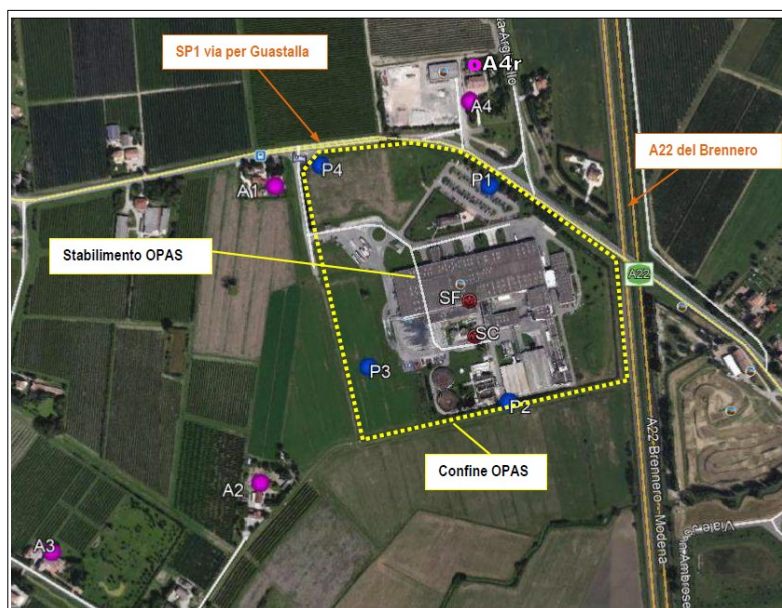
In base alle disposizioni dettate dal DPR 30/03/2004 n.142 per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, l'area dello stabilimento rientra nella fascia di pertinenza "A" (100 metri) di una strada tipo "A" (Autostrada) a cui sono associati i limiti di inquinamento acustico di 70 dBA per il periodo diurno e di 60 dBA per il periodo notturno.

I punti ricettore presso i quali sono state effettuate le valutazioni corrispondono in generale a quelli indicati nelle precedenti relazioni di impatto acustico e sono individuati in parte all'interno e all'esterno dell'area aziendale e in parte in prossimità di ricettori abitativi prossimi all'azienda.

Sono state individuate le seguenti postazioni di misura:

Punto di misura	Descrizione
P1	Postazione a circa 30 m dal confine est, in prossimità delle stalle si sosta e in adiacenza all'autostrada del Brennero
P2	Postazione a circa 30 m dal confine sud, in prossimità del sistema di depurazione acque
P3	Confine aziendale ovest in corrispondenza della zona agricola
P4	Confine aziendale ovest in corrispondenza ricettore sensibile
P5	Confine aziendale nord-est in corrispondenza del parcheggio aziendale

In seguito al progetto di installazione del cogeneratore l'Azienda ha proposto una nuova valutazione previsionale d'impatto acustico individuando i seguenti recettori;



Planimetria con indicazione dei recettori maggiormente esposti e delle nuove sorgenti: SF - impianti tecnici a servizio delle nuove celle frigo. SC- cogeneratore

Alle sorgenti già presenti presso lo stabilimento si aggiungono, a seguito dell'installazione del cogeneratore, le 6 sorgenti di seguito schematizzate:

Sigla	Descrizione	Inizio/Fine	Durata	Frequenza	Tipo	LpA (dBA)	d ₀ (m)	Altezza (m)	Silenziamento
S1	Cogeneratore - motore (cabinato)	0 - 24	24	continua	puntiforme	65	7	0-4.5	SI
S2	Cogeneratore - camino	0 - 24	24	continua	puntiforme	65	7	8	SI
S3	Dissipatore 2° stadio	0 - 24	24	continua	puntiforme	63	7	5-8	NO
S4	Ventilatore trasformatore	0 - 24	24	continua	puntiforme	50	10	2	NO
S5	Compressore	0 - 24	24	continua	puntiforme	70	1	1	SI
S6	Pompe Idrauliche	0 - 24	24	continua	puntiforme	70	1	1	SI

Al fine di ridurre le emissioni sonore, il cogeneratore sarà collocato all'interno di una cabina prefabbricata che sarà tamponata con pannelli *sandwich* fonoisolanti-fonoassorbenti; le pompe e i trasformatori saranno collocati all'interno di specifici vani tecnologici, ed il compressore del gas metano, posizionato esternamente al cabinato, sarà collocato all'interno di un apposito box insonorizzato. Il condotto dei gas di scarico sarà dotato di un efficace silenziatore.

Inoltre l'impianto risulta schermato, rispetto ai confini e nei confronti delle abitazioni limitrofe, dai fabbricati dello stabilimento e dagli impianti a servizio dello stesso (es. vasche di depurazione).

L'impianto funzionerà 24 ore al giorno quindi le valutazioni sono riferite sia al periodo di riferimento diurno (6-22) che notturno (22-6).

Da misure eseguite presso un impianto di cogenerazione analogo non è stata evidenziata la presenza di componenti tonali a bassa frequenza.

La descrizione puntuale delle sorgenti sonore, nello scenario futuro, è riportata nella valutazione previsionale di impatto acustico, presentato a corredo dell'istanza per l'Autorizzazione Unica D.Lgs.115/2008 redatto il 07/01/2019 e successivamente integrata a seguito di specifiche richieste.

Le valutazioni/stime della rumorosità ambientale, che caratterizza lo scenario acustico ante e post operam, sia in prossimità del confine aziendale che dei ricettori potenzialmente esposti, sono basate sui rilievi fonometrici e sui dati ottenuti applicando le formule di propagazione del rumore in ambiente esterno.

Dall'esamina dei dati stimati al confine aziendale (da P1 a P4) e presso i ricettori (A1, A2), emerge che il rumore immesso dalle sorgenti sonore esistenti e future (impianto di cogenerazione) rispetterà i valori limite d'immissione diurni e notturni attribuiti dalla vigente classificazione acustica comunale sia per la classe V che per la classe III; risulta, altresì, rispettato il valore limite d'immissione differenziale, diurno e notturno, nei confronti dei ricettori (A1 e A2) più prossimi all'insediamento. Quanto sopra, fermo restando la realizzazione di tutti gli interventi/accorgimenti strutturali, previsti dal costruttore dell'impianto di cogenerazione.

C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Le aree di stoccaggio dei rifiuti sono distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime; sono state individuate a tal fine aree idonee pavimentate.

Per il monitoraggio della qualità delle acque sotterranee sono stati realizzati 5 piezometri in prossimità dell'impianto di depurazione e dell'impianto di lavaggio dove vengono eseguiti quadrimestralmente una serie di prelievi per analisi chimico-fisiche e batteriologiche in quanto tali aree sono considerate come punti di possibili immissione, in falda, di sostanze inquinanti.

Il pozzo di campagna, posto a 300 m a nord dell'impianto di depurazione, è considerato il punto di controllo della variazione di concentrazione delle sostanze inquinanti, nel tempo e nello spazio, rispetto ad un eventuale punto di immissione.

Il moto della prima falda libera superficiale ha direzione sud-nord, come indicato dal gradiente idraulico ricavato dalle linee isopiezometriche.

Il pozzo di campagna ed i piezometri ricevono esclusivamente gli apporti idrici della medesima falda libera superficiale.

Ad oggi riguardo il sito produttivo in oggetto il gestore dichiara di non avere evidenze di rilasci sul suolo/nel suolo di sostanze inquinanti.

Non sono presenti serbatoi interrati ma solo fuori terra posizionati in bacini di contenimento mentre è presente una vasca interrata solo per eventuali emergenze in sala deposito olii. Il sistema di gestione ambientale prevede il controllo periodico e registrato di tale vasca.

Tutte le cisterne/serbatoi risultano identificati e riportano cartelli indicanti la denominazione delle soluzioni e i relativi pericoli. Inoltre ciascuna cisterna è dotata del relativo bacino di contenimento previsto in caso di sversamenti accidentali.

C2.1.6 CONSUMI

Gli elevati consumi di energia elettrica sono principalmente imputabili alla produzione di energia frigorifera da utilizzarsi nelle aree di lavorazione della carne suina, al fine di rispettare le vigenti norme igienico sanitarie. Altra fonte importante è rappresentata dal sistema di movimentazione, tramite nastri trasportatori, dei semilavorati nell'area di sezionatura e delle catenarie del macello.

Il gas metano, invece, è impiegato per il riscaldamento dell'acqua utilizzata nel processo produttivo (sterilizzatori, ecc...), nella fase di depilazione (flambatura), nella mensa aziendale, per il lavaggio delle attrezzature per la commercializzazione dei tagli carnei e per il mantenimento della temperatura del digestore anaerobico annesso all'impianto di depurazione biologico.

Il consumo di acqua è una componente fondamentale dell'attività di macellazione, dove viene usata sia direttamente nel processo produttivo sia nelle fasi di lavaggio e sanificazione dello stabilimento. A questi consumi, si sommano quelli legati ai servizi igienici, ai condensatori evaporativi, agli sterilizzatori della produzione e lavaggio camion.

Consumi idrici

Viene utilizzata sia acqua proveniente da pozzo che da acquedotto. L'andamento negli scorsi anni è sintetizzato nella tabella seguente:

	2014	2015	2016	2017	2018
prelievo di acqua da pozzo ad uso produttivo mc/anno	220584	237600	234609	199310	255821
prelievo di acqua da acquedotto ad uso produttivo mc/anno	109932	153980	287609	233697	374303

Consumi energetici

In relazione all'aumento produttivo, il consumo di gas naturale è pressochè raddoppiato tra il 2014 e il 2018 assestandosi oltre due milioni di Smc; il consumo di energia elettrica ha seguito sostanzialmente lo stesso andamento portandosi ad oltre venti milioni di kWh.

C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'Azienda ha adottato una procedura operativa di gestione e controllo delle emergenze, che individua le potenziali emergenze ambientali derivanti dalle attività svolte nel sito, definisce le modalità di intervento, procedure e responsabilità per il controllo operativo delle condizioni derivanti dalle emergenze.

C2.1.8 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale per l'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) e/o BAT per il settore è costituito:

1. il BRef (Best Available Techniques Reference Document) del agosto 2006 presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es" già adottato dalla Commissione Europea;
2. il BRef (Best Available Techniques Reference Document) del maggio 2005 presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es" già adottato dalla Commissione Europea;
3. il DM 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici, gestione dei rifiuti, allevamenti, macelli e trattamento di carcasse per le attività elencate nell'Allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372";
4. il D.M. 01/10/2008 "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di industria alimentare, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59"

Il posizionamento dell'installazione in oggetto rispetto alle prestazioni associate alle BAT è documentato di seguito.

BAT IDENTIFICATE NEL BREF ENERGY EFFICIENCY		Applicato	Note
1	Implementazione di un sistema di gestione dell'efficienza energetica condiviso a livello di top management. Tale procedura deve includere tra gli altri obiettivi, target, sistema di benchmarking, controllo delle performance e una revisione periodica.	Si	Il sistema di gestione ambientale applicato e certificato ai sensi della ISO 14001/04 e del Reg. Emas 1221/09 consente di pianificare e tenere sotto controllo obiettivi di risparmio energetico e di ottimizzazione dell'uso dell'energia
2	Riduzione degli impatti ambientali dell'installazione attraverso un programma integrato di azioni e di investimenti su un corto, medio e lungo termine che consideri i costi/benefici e gli effetti cross-media.	Si	Ogni nuova installazione viene valutata in funzione di tutti i costi / benefici che essa implica, quindi compresi quelli del minor impatto ambientale
3	Identificazione e quantificazione degli aspetti che influenzano l'efficienza energetica dell'impianto determinati attraverso audit condotti internamente o esternamente. L'audit deve essere coerente col punto 7 di seguito riportato.	Si	Gli aspetti che influenzano l'efficienza energetica sono identificati e valutati con apposita procedura interna e monitorati attraverso gli audit interni periodici
4	Qualora venga eseguito un audit energetico esso dovrà considerare i seguenti aspetti: tipo di energia e modalità di uso, sistemi e processi presenti nel sito, apparecchiature che utilizzano l'energia, quantità di energia utilizzata nel sito, possibili sistemi di ottimizzazione dell'uso di energia, possibilità di utilizzare una fonte alternativa o utilizzazione di energia più efficiente, possibilità di cedere il surplus energetico ad altri processi/sistemi, possibili miglioramenti alla qualità del calore.	Si	Tutti gli audit interni saranno programmati e svolti verificando gli aspetti del seguente punto
5	Utilizzo degli strumenti o metodologie più appropriate per identificare e quantificare l'ottimizzazione energetica (modelli energetici, data base, bilanci analisi entalpiche, ecc). Tali strumenti dovranno essere coerenti col settore, dimensione, complessità e utilizzo energetico dello stabilimento.	Si	L'attuale software (progettato e gestito da apposita società di consulenza specializzata) consente di tenere monitorato il consumo di energia e rilevare dati affidabili da inserire nel rapporto annuale ippc entro il 30 aprile di ogni anno
6	Identificare opportunità di recupero energetico all'interno del sito e/o cessione dello stesso a favore di terzi.	si	

7	Ottimizzazione l'efficienza energetica attraverso un approccio di sistema alla gestione energetica dell'intero sito. I diversi "sistemi" che devono essere considerati sono ad esempio: le unità costituenti il processo, i sistemi di riscaldamento, raffrescamento, sistemi di pompaggio e compressione, illuminazione, sistemi di essiccamento, separazione e concentrazione.	Si	Controllo sistemi UTA con programma settimanale mirato.
8	Identificazione di indicatori di efficienza energetica e relativi confini a livello d'impianto. Tali indicatori dovranno essere monitorati nel tempo, e dovranno essere identificati eventuali fattori che possono alterare l'efficienza energetica dei principali processi, sistemi o unità associati all'impianto.	Si	Indicatori ottenuti con piattaforma su software Si esegue apposito audit energetico ai sensi dell'All.2 del D.Lgs. 102
9	Promuovere un confronto sistematico con benchmark di riferimento a livello settoriale, regionale o nazionale ove disponibili	No	
10	Promozione di soluzioni ad alta efficienza energetica nella fase di progettazione di una nuova installazione, unità o sistema o nelle fasi di ristrutturazione.	si	Pianificazione ristrutturazione di 1 centrale con motori frigo ad inverter o ad alta efficienza.
11	Ottimizzare l'utilizzo di energia attraverso diversi processi o sistemi, presenti all'interno della stessa installazione o presso terzi.	si	
12	Mantenimento dell'attenzione all'efficienza energetica attraverso l'utilizzo di diverse tecniche quali: implementazione di un sistema di gestione dell'efficienza energetica, contabilità dell'utilizzo di energia, identificazione separata dei profitti finanziari derivanti dall'efficienza energetica, utilizzo dei benchmark, scouting di nuovi sistemi gestionali, <u>utilizzo di nuove tecnologie.</u>	Si	Con software aziendale
13	Mantenere le competenze in tema di efficienza e consumi energetici attraverso aggiornamento e formazione del personale tecnico, ricorrere periodicamente a competenze esterne, condividere il	Si	Formazione continua Corsi, aggiornamenti da pianificare per personale interno
14	Assicurare un effettivo controllo dei processi attraverso sistemi che assicurino il rispetto delle procedure fissate, sistemi identificazione e monitoraggio di parametri chiave di performance energetica e di documentazione e rendicontazione di questi parametri.	Si	Attraverso SGA e piattaforma software
15	Strutturare un piano di manutenzione delle apparecchiature al fine di ottimizzare l'efficienza energetica delle stesse (chiara allocazione delle responsabilità, programma strutturato di interventi manutentivi, adeguato sistema di registrazione degli interventi, identificazione di inefficienze e aree di miglioramento degli impianti).	Si	Piano di manutenzione del sistema di gestione ambientale

16	Stabilire e mantenere una procedura documentale per la misurazione e il monitoraggio delle principali attività ed operazioni che hanno un significativo impatto sull'efficienza energetica.	Si	Procedura interna del SGA
17	Ottimizzazione dell'efficienza energetica nella combustione	Si	Con controllo combustione come da programma
18	Per i sistemi a vapore ottimizzare l'efficienza energetica attraverso le tecniche indicate	Si	Installato scambiatore fumi /acqua sulle 3 caldaie
19	Mantenere l'efficienza dei sistemi di scambio del calore attraverso un loro monitoraggio periodico e prevenzione/rimozione delle imperfezioni (es: incrostazioni).	Si	Con lavaggio annuale scambiatori
20	Valutare la possibilità di installare sistemi di cogenerazione all'interno/esterno all'installazione.	Si	
21	Aumentare il fattore di potenza (ove ammesso dalla rete di distribuzione) utilizzando accorgimenti come: l'utilizzo di condensatori per diminuire la potenza reattiva, minimizzare le operazioni di minimo o leggero carico del motore, evitare l'utilizzo della strumentazione con elevato voltaggio, nella sostituzione dei motori favorire motori ad efficienza energetica.	Si	Installati 4 gruppi rifasatori
22	Preservare la fornitura elettrica da armoniche ed applicare filtri ove richiesto	No	
23	Ottimizzare l'efficienza della fornitura elettrica mediante: utilizzo di cavi correttamente dimensionati, utilizzo di trasformatori efficienti operanti al 40-50% della potenza nominale, collocare i carichi maggiori in prossimità del punto di approvvigionamento.	Si	A novembre 2013 installati 4 trasformatori di corrente con funzionamento al 50 %
24	Ottimizzazione dei motori elettrici (uso di motori ad alta efficienza, installazione di variatori di velocità, accoppiamento diretto ove possibile, manutenzione, ecc).	Si	Motori linea macellazione con inverter
25	Ottimizzazione dei sistemi di compressione dell'aria.	Si	Montato nel 2012 pilota con inverter
26	Ottimizzare il sistema di pompaggio ottenendo un risparmio energetico pari al 30-50%	Si	Montate pompe con inverter e abbassata pressione acqua calda

27	Ottimizzazione dei sistemi di riscaldamento, ventilazione e sistema di condizionamento.	Si	Con software controllo accensioni, spegnimenti , allarmi Analisi dei comportamenti utenti dei reparti e azioni correttive
28	Ottimizzazione dei sistemi di illuminazione.	Si	Da pianificare sensori presenza in locali mensa, spogliatoi , soppalchi, ecc..
29	Ottimizzazione dei sistemi di essiccazione, separazione e concentrazione e ricercare ove possibile la possibilità di utilizzare separazione meccanica in unione con processi termici	Non applicabile	

		Migliori Tecniche Disponibili	Applicabilità	Stato di avanzamento (aggiornato al 5 -12-2013)	
CATEGORIA IPPC 6.4 a MACELLI AVENTI UNA CAPACITA' DI PRODUZIONE DI CARCASSE SI OLTRE 50 TON /g					
H 1.1 TUTTI GLI STABILIMENTI DI MACELLAZIONE E DI LAVORAZIONE DEI SOTTOPRODOTTI DELLA MACELLAZIONE					
1	1	Attivare un preciso programma di gestione ambientale (EMAS, ISO 14001, o aziendale ma basato sugli stessi principi dei modelli citati)	SI	Nuova Registrazione EMAS dal 2013 Certificazione ISO 14001 dal 21.11.03	
2	2	Attivare un corrispondente programma di addestramento e sensibilizzazione del personale	SI	Programma annuale attivato dall'anno 2001	COMPLETATO
3	3	Utilizzare un programma di manutenzione stabilito	SI	applica, già da diversi anni, un programma di manutenzione preventiva con controllo giornaliero sistematico degli impianti produttivi	COMPLETATO
4	4	Immagazzinamento breve dei sottoprodotti animali e possibilmente loro refrigerazione	SI	I sottoprodotti animali sono conferiti alle specifiche ditte alla fine di ogni giornata di macellazione	COMPLETATO
5	5	Attivare un sistema di monitoraggio e misurazione dei consumi d'acqua	SI	Attualmente è presente una piattaforma informatica che raccoglie automaticamente i dati energetici dei principali contatori	COMPLETATO
6	6	Separare delle acque di processo dalle altre	SI	Gli scarichi dei processi produttivi sono separati dalle acque piovane. Le acque cariche di inquinanti organici sono inviate ad un trattamento di depurazione interna	COMPLETATO
7	7	Eliminare i rubinetti a scorrimento e provvedere alla periodica sostituzione	SI	Sono stati eliminati tutti i rubinetti a scorrimento	COMPLETATO

		delle guarnizioni di tenuta in rubinetteria, servizi igienici, ecc.		considerati superflui. E' effettuata periodicamente la sostituzione delle guarnizioni di tenuta	
8	8	Effettuare la prima pulizia a secco degli impianti con successivo lavaggio con idropultrici a pressione dotate di ugelli con comandi a pistola e applicazione alle caditoie sui pavimenti trappole amovibili per la separazione dei solidi	SI	Gli impianti di lavorazione vengono puliti effettuando una prima sgrossatura manuale a secco degli impianti per asportare i residui grossolani. Successivamente si utilizza acqua ad alta pressione. Sono presenti le trappole amovibili per la separazione dei solidi	COMPLETATO
9	9	Riduzione dei consumi di acqua – progettazione e costruzione dei veicoli e delle attrezzature di carico e scarico in modo che siano facilmente pulibili	SI	I tavoli di lavorazione della carne e le attrezzature utilizzate in produzione, sono facilmente ispezionabili e facilmente sanificabili	COMPLETATO
10	10	Controllo degli odori attraverso un trasporto di sottoprodotti in contenitori chiusi, la chiusura delle zone di carico dei sottoprodotti, l'installazione di porte autochiudenti dei reparti di lavorazione ed il lavaggio frequente delle aree di stoccaggio	SI/NO	I sottoprodotti sono trasportati su cassoni scarrabili chiusi o, comunque, coperti. La sanificazione degli stessi è imposta dalla normativa vigente. Zone di carico chiuse: non applicabile perché non sono lavorati sottoprodotti Porte autochiudenti: non applicabile perché non sono lavorati sottoprodotti Le aree di stoccaggio vengono lavate a chiamata	COMPLETATO NON APPLICABILE NON APPLICABILE COMPLETATO
11	11	Controllo del rumore	SI	E' stato eseguito monitoraggio fonometrico nell'anno 2018. Rispetto totale dei limiti imposti dalla legislazione vigente.	COMPLETATO
12	12	Controllo delle emissioni gassose con la sostituzione, se possibile, della nafta con gas naturale per il funzionamento degli impianti di generazione di calore	SI	All'interno del sito produttivo non viene utilizzata nafta ma metano per la generazione di calore	COMPLETATO

13	13	Controllo delle quantità di acqua e di detergenti impiegati nella pulizia degli impianti e dei locali con opportuna selezione dei detergenti	SI	Misurazione del consumo giornaliero di acqua in produzione Esiste una documento di sistema che permette il controllo mensile delle sostanze pericolose (tra cui i detergenti) acquistate.	COMPLETATO COMPLETATO
14	14	Evitare, quando possibile i disinfettanti clorurati	SI	Attualmente vengono utilizzati due disinfettanti con cloro tra i suoi componenti. Non dovrebbe essere presente "cloro attivo"	COMPLETATO
15	15	Trattamenti chimico - fisici sulle acque di scarico per l'eliminazione dei solidi sospesi e dei grassi	SI	Il depuratore biologico aziendale permette l'abbattimento delle concentrazioni di solidi sospesi e di grassi (griglie, flottatore e flocculanti)	COMPLETATO
16	16	Trattamenti biologici sulle acque di scarico per l'eliminazione di BOD, COD	SI	Il depuratore biologico aziendale permette l'abbattimento delle concentrazioni di BOD e COD	COMPLETATO
17	17	Trattamenti sulle acque di scarico per l'eliminazione di N e P	SI	Il depuratore biologico aziendale permette l'abbattimento delle concentrazioni di N e P	COMPLETATO
H 1.2 TUTTI GLI STABILIMENTI DI MACELLAZIONE, IN AGGIUNTA A QUANTO PREVISTO AL PRECEDENTE PUNTO					
18	1	Effettuare la pulizia a secco dei mezzi di trasporto degli animali vivi (bovini e pollame) prima del lavaggio, con un successivo lavaggio dei mezzi di trasporto con getti d'acqua a pressione comandati da pistola	NO	Non si macella carne bovina e pollame	NON APPLICABILE
19	2	Raccolta continua di sottoprodotti secchi e separati tra loro, in combinazione con sistemi di ottimizzazione delle raccolte di gocciolamento e sangue	SI	I sottoprodotti sono raccolti separatamente tra loro. Gli animali vengono dissanguati sopra un nastro di dissanguamento che permette la raccolta del sangue dopo la iugulazione.	COMPLETATO COMPLETATO
20	3	Effettuare la prima pulizia a secco dei pavimenti delle sale di macellazione e sezionamento	SI	Gli impianti di lavorazione vengono puliti effettuando una prima sgrassatura manuale a secco degli impianti per asportare i residui grossolani. Successivamente si utilizza acqua ad alta pressione.	COMPLETATO

21	4	Disattivare tutti i rubinetti non necessari dalla linea di macellazione	SI	In produzione sono presenti solamente gli allacci alla rete idrica considerati strettamente necessari	COMPLETATO
22	5	Isolamento delle vasche di sterilizzazione dei coltelli	SI	Tutte le vasche risultano isolate	COMPLETATO
23	6	Miglioramento della gestione dell'energia, in generale e negli impianti di refrigerazione in particolare	SI	Attualmente è presente una piattaforma informatica che raccoglie automaticamente i dati energetici dei principali contatori	COMPLETATO
24	7	Controllo e ottimizzazione del circuito dell'aria compressa	SI	Per il circuito dell'aria compressa è presente un compressore modulante a inverter che controlla l'erogazione dell'aria compressa in funzione alle specifiche richieste	COMPLETATO
25	8	Per i nuovi stabilimenti prevedere che le macchine installate abbiano un sistema di pulizia Cleaning in place (CIP)	SI	NON è previsto lavaggio in cip	NON APPLICABILE
H 1.3 NEI MACELLI DI ANIMALI DI GROSSA TAGLIA, IN AGGIUNTA A QUANTO PREVISTO AI PRECEDENTI PUNTI					
26	1	Interrompere l'alimentazione degli animali almeno 12 ore prima della macellazione	SI	Tutti i maiali macellati nel sito hanno da almeno 12 ore interrotto l'alimentazione come da normativa vigente	COMPLETATO
27	2	Installare abbeveratoi con apertura comandata dagli animali nella zona di stabulazione	SI	Sono già presenti abbeveratoi con apertura comandata dagli animali	COMPLETATO
28	3	Prevedere temporizzazione della docciatura dei maiali durante la stabulazione	SI	Le docce in stabulazione sono attivate direttamente dall'addetto presente che utilizza in modo razionale l'acqua	COMPLETATO
29	4	Pulire a secco i pavimenti delle zone di stabulazione e passaggio degli animali seguita dal lavaggio (bovini)	NO	Non si macella carne bovina.	NON APPLICABILE
30	5	Ottimizzare le operazioni di dissanguamento, raccolta stoccaggio del sangue con l'allungamento delle linee di sgocciolamento e l'impiego di spatole per la raccolta periodica del sangue sulle tramogge.	SI	Gli animali vengono dissanguati sopra un nastro di dissanguamento che permette la raccolta del sangue dopo la iugulazione. Il nostro impianto produttivo non ha tramogge per la raccolta del sangue.	COMPLETATO
31	6	Applicare un sistema di controllo automatico del livello delle vasche di scottatura	SI	Sistema già presente	COMPLETATO
32	7	Compatibilmente con le indicazioni veterinarie, effettuare il ricircolo delle acque di lavaggio prima della scottatura e dell'acqua di raffreddamento dopo flambatura	SI	Non possibile per motivi igienici	NON APPLICABILE

33	8	Nelle nuove linee di macellazione dei suini con scottatura in vasca, prevedere l'isolamento e l'eventuale copertura delle vasche ad acqua calda o preferire linee di scottatura a condensazione del vapore (scottatura verticale)	SI	La vasca di scottatura ad acqua calda è coperta.	COMPLETATO
34	9	Nelle nuove linee di macellazione suini, preferire l'installazione di depilatrici a ricircolo interno delle acque	SI	Le due depilatrici presenti in produzione hanno una vasca di ricircolo che permette di ridurre il consumo di acqua.	COMPLETATO
35	10	Sostituzione delle docce di lavaggio e depilazione a scorrimento con ugelli orientabili	SI	Sistema già presente	COMPLETATO
36	11	Installare nella flambatrice interruttori di erogazione del gas che interrompono l'erogazione in assenza di "carcasce"	SI	Sono presenti interruttori ad erogazione controllata del gas	COMPLETATO
37	12	Nei nuovi stabilimenti prevedere la possibilità di riutilizzare i fumi della macchina flambatrice per il preriscaldamento dell'acqua	SI	Nella parte superiore della flambatrice è presente uno scambiatore di calore per il recupero termico	COMPLETATO
38	13	Sterilizzare la sega di sezionamento in una vaschetta con ugelli di acqua calda anziché in bagno di acqua calda corrente.	SI	La sega viene sterilizzata in una vaschetta con ugelli ad acqua calda	COMPLETATO
39	14	Svuotamento a secco degli stomaci e dei visceri	NO	Non si lavorano gli stomaci e gli intestini	NON APPLICABILE
40	15	Controllo e riduzione allo stretto necessario dell'uso di acqua per la movimentazione dei visceri e nel caso di lavaggio e trasporto degli intestini con acqua, con eventuale trattamento mediante DAF (Dissolver air flotator) degli effluenti di queste operazioni	SI	Le viscere non sono movimentate tramite acqua ma attraverso dei "piatti"	COMPLETATO
41	16	Nei macelli bovini e ovini ove esiste la possibilità di consegna alla conceria e lavorazione delle pelli entro 12 – 15 ore prevedere lo stoccaggio a medie temperature delle pelli	NO	Si macella esclusivamente carne suina	NON APPLICABILE
42	17	Valutare la possibilità di effettuare la salatura in zangola di pelli di ovini macellati	NO	Si macella esclusivamente carne suina	NON APPLICABILE
H 1.5 NELLE INSTALLAZIONE DI LAVORAZIONE DEI SOTTOPRODOTTI DELLA MACELLAZIONE, IN AGGIUNTA A QANTO PREVISTO AI PRECEDENTI PUNTI H 1.1 E 1.2					
49 (1 0)	1	Controllo degli odori mediante il trasporto dei sottoprodotti in contenitori chiusi e la chiusura delle zone di scarico dei sottoprodotti con l'adozione di porte autochiudenti in tutti i reparti dello stabilimento dei sottoprodotti e il lavaggio frequente delle aree di stoccaggio dei materiali	SI	I sottoprodotti sono movimentati attraverso contenitori chiusi o, comunque, coperti.	COMPLETATO
50	2	Raccolta in continuo e differenziata dei diversi tipi di sottoprodotti (da iniziare naturalmente nei macelli)	SI	Le varie tipologie di sottoprodotti sono raccolti in cassoni adibiti	COMPLETATO

				specificatamente alla raccolta di una specifica tipologia di sottoprodotto	
51 (10)	3	Stoccaggio temporaneo, movimentazione e invio alle linee di lavorazione dei sottoprodotti da effettuare in contenitori e tunnel chiusi	SI	I sottoprodotti sono movimentati attraverso contenitori chiusi o, comunque, coperti	COMPLETATO
H 2 INSTALLAZIONI PER LA LAVORAZIONE DEI SOTTOPRODOTTI					
		Il punto H 2 e i vari sottopunti collegati non è applicabile in quanto non si lavorano sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano			

**CATEGORIA IPPC 6.4 b: TRATTAMENTO E TRASFORMAZIONE DESTINATI ALLA FABBRICAZIONE DI PRODOTTI ALIMENTARI A
PARTIRE DA MATERIE PRIME ANIMALI (DIVERSE DAL LATTE)
CON UNA CAPACITA' DI PRODUZIONE DI PRODOTTI FINITI DI OLTRE 75 TONNELLATE AL GIORNO**

H 1 MTD VALIDE PER TUTTI I SETTORI DISPONIBILI

		Migliori Tecniche Disponibili	Applicabilità	Stato di avanzamento (aggiornato al 5 -12-2013)	
52 (1)	1	Attivare un preciso programma di gestione ambientale (EMAS, ISO 14001 o aziendale ma basato sugli stessi principi dei modelli citati)	SI	Registrazione EMAS Certificazione ISO 14001: 21 novembre 2003	COMPLETATO
53 (2)	2	Attivare un corrispondente programma di addestramento e sensibilizzazione del personale	SI	Programma annuale attivato dall'anno 2001	COMPLETATO
54 (3)	3	Utilizzare un programma di manutenzione stabilito	SI	Si applica, già da diversi anni, un programma di manutenzione preventiva con controllo giornaliero sistematico degli impianti produttivi	COMPLETATO
55 (5)	4	Riduzione dei consumi di acqua – installazione di misuratori di acqua su ciascun comparto produttivo e/o su ciascuna macchina	SI	Attualmente è presente una piattaforma informatica che raccoglie automaticamente i dati energetici dei principali contatori	COMPLETATO
56 (6)	5	Riduzione dei consumi di acqua, – separazione delle acque di processo dalle altre	SI	Gli scarichi dei processi produttivi sono separati dalle acque piovane. Le acque cariche di inquinanti organici sono inviate ad un trattamento di depurazione interna	COMPLETATO
57	6	Riduzione dei consumi di acqua – riutilizzo delle acque di raffreddamento e delle acque delle pompe da vuoto	SI/NO	Non risulta possibile, vista l'organizzazione impiantistica, riutilizzare le acque di raffreddamento. Economicamente non realizzabile	NON PROGRAMMATO NON APPLICABILE
58 (7)	7	Riduzione del consumo di acqua – eliminazione dei rubinetti a scorrimento e manutenzione di guarnizioni di tenuta	SI	Sono stati eliminati tutti i rubinetti a scorrimento considerati superflui.	COMPLETATO

		in rubinetteria, servizi igienici, ecc		E' effettuata periodicamente la sostituzione delle guarnizioni di tenuta	
59	8	Riduzione dei consumi di acqua – impiego di idropultrici a pressione.	SI	All'interno dell'impianto produttivo vengono utilizzate, ove possibile, idropultrici a pressione	COMPLETATO
60	9	Riduzione del consumo di acqua – applicare agli ugelli dell'acqua di comandi a pistola	SI	Le idropultrici a pressione sono dotate di ugelli con comandi a pistola	COMPLETATO
61 (8)	10	Riduzione dei consumi di acqua – prima pulizia a secco degli impianti e applicazioni alle caditoie sui pavimenti trappole amovibili per la separazione dei solidi	SI	Gli impianti di lavorazione vengono puliti effettuando una prima sgrossatura manuale a secco degli impianti per asportare i residui grossolani. Successivamente si utilizza acqua ad alta pressione. Sono presenti le trappole amovibili per la separazione dei solidi	COMPLETATO
62 (9)	11	Riduzione del consumo di acqua – progettazione e costruzione dei veicoli e delle attrezzature di carico e scarico in modo che siano facilmente pulibili	SI	I tavoli di lavorazione della carne e le attrezzature utilizzate in produzione, sono facilmente ispezionabili e facilmente sanificabili. Le attrezzature di carico e scarico (cassette e cassoni) sono facilmente pulibili.	COMPLETATO
63	12	Riduzione del consumo di acqua – riutilizzo delle acque provenienti dai depuratori per operazioni nelle quali non sia previsto l'uso di acqua potabile	SI	Attualmente l'acqua del depuratore viene ricircolata per il lavaggio temporizzato delle stalle di sosta e per le due nastropresse presenti al digestore	COMPLETATO
64	13	Riduzione dei consumi energetici. Coibentazione delle tubazioni di trasporto di fluidi caldi e freddi	SI	La totalità delle tubazioni presenti all'interno della struttura produttiva sono coibentate	COMPLETATO
65	14	Riduzione dei consumi energetici. Demineralizzazione delle acque	SI	L'acqua dei generatori di vapore prima di essere impiegata in produzione subisce un processo di osmotizzazione (riduzione della conducibilità elettrica). L'acqua degli sterilizzatori e dell'alta pressione subisce un processo di addolcimento (riduzione della concentrazione degli ioni presenti).	COMPLETATO
66 (1 2)	15	Controllo delle emissioni gassose. Sostituire la nafta con gas per il funzionamento degli impianti di	SI	All'interno del sito produttivo non viene utilizzata nafta ma metano	COMPLETATO

		generazione di calore		per la generazione di calore	
67	16	Controllo delle emissioni gassose – controllo in continuo dei parametri della combustione e del rendimento (per impianti con potenzialità termica superiore a 6 MW).	NO	Non avendo nessun impianto con potenza superiore a 6 MW il punto non è applicabile. I parametri di combustione e rendimento sono controllati due volte l'anno e annualmente vengono rilevate le polveri dei tre generatori di vapore.	NON APPLICABILE
68	17	Controllo delle emissioni gassose – riduzione dei rischi di emissioni in atmosfera da parte degli impianti frigoriferi che utilizzano ammoniaca (NH3)	SI	Gli impianti frigoriferi che utilizzano ammoniaca sono controllati da 2 allarmi: ➤ 1° soglia: attivazione dei ventilatori e sirena acustica; ➤ 2° soglia: blocco totale dell'erogazione dell'energia elettrica. Le eventuali perdite di ammoniaca, inoltre, vengono convogliate in specifiche vasche di raccolta.	COMPLETATO
69	18	Controllo degli odori	SI	E' stata eseguita una specifica analisi sulle emissioni odorigene	COMPLETATO
70	19	Controllo degli odori – lavaggio frequente delle aree di stoccaggio dei materiali	SI	Le aree di stoccaggio dei materiali interne allo stabilimento sono lavate giornalmente a fine lavorazione. Le aree esterne di stoccaggio dei sottoprodotti sono lavate a "chiamata".	COMPLETATO
71 (1 1)	20	Controllo del rumore	SI	E' stato eseguito un rilievo fonometrico nell'anno 2013. Rispetto totale dei limiti imposti dalla legislazione vigente.	COMPLETATO
72	21	Trattamento di depurazione effluenti. Prevenire la stagnazione di acqua, eliminare preventivamente i solidi sospesi attraverso l'uso di griglie, eliminare il grasso dall'acqua con appositi trattamenti meccanici, adoperare un flottatore, possibilmente con l'aggiunta di flocculanti per l'ulteriore eliminazione dei solidi	SI	Il ristagno d'acqua viene evitato. Sono attive due griglie in testa all'impianto di depurazione. E' presente un flottatore e si utilizza il flocculante.	COMPLETATO
73	22	Trattamento di depurazione effluenti. Utilizzare una vasca di equalizzazione delle acque di scarico, sovradimensionare la capacità di	SI	Nel depuratore aziendale è presente una vasca di equalizzazione in testa all'impianto.	COMPLETATO

		trattenimento delle acque di scarico, prevenire l'emissione di odori e gocciolamenti dalle vasche di trattamento delle acque di scarico		L'impianto, come strutturato ad oggi, dovrebbe assicurare un regolare incremento sino ad un aumento di produzione del 10%.	
74 (1 7)	23	Trattamenti di depurazione effluenti. Assoggettare l'effluente ad un trattamento biologico (aerobico o anaerobico in relazione alle esigenze). Trattamenti di rimozione di azoto e fosforo. Eventuale trattamento terziario ed effettuazione di un regolare piano di monitoraggio della qualità degli effluenti	SI	Il depuratore biologico aziendale permette l'abbattimento delle concentrazioni di N e P. Esiste un piano di monitoraggio delle acque in uscita dall'impianto di depurazione.	COMPLETATO
75	24	Scelta delle materie prime	NO	La materia prima utilizzata è esclusivamente carne suina. Non è possibile, quindi, eseguire una selezione della materia prima.	COMPLETATO
76	25	Riduzione degli scarti e delle emissioni in fase di ricevimento delle materie prime e dei materiali	SI/NO	Non sono presenti scarti nella fase di ricevimento delle materie prime. Gli automezzi per il conferimento della carne suina sostano in azienda il tempo strettamente necessario per le operazioni di scarico, lavaggio e disinfezione.	COMPLETATO
77	26	Prodotti chimici utilizzati nell'industria alimentare	SI	Nel processo produttivo si utilizzano sostanze chimiche sia per il trattamento delle acque che per la pulizia e sanificazione delle aree di lavoro.	NON PROGRAMMATO
78 (2 5)	27	Pulizia degli impianti e dei locali – controllo della quantità di acqua e di detergenti impiegati	SI	Attualmente è presente una piattaforma informatica che raccoglie automaticamente i dati energetici dei principali contatori Esiste un documento di sistema che permette il controllo mensile delle sostanze pericolose (tra cui i detergenti) acquistate.	COMPLETATO COMPLETATO
79	28	Impiego di sistemi di lavaggio CIP	SI	Non abbiamo questo tipo di installazioni	NON PROGRAMMATO
80	29	Scelte di alternative valide nell'uso di prodotti di disinfezione	SI	Vengono utilizzati prodotti di disinfezione associati da tempo	NON PROGRAMMATO
81	30	Scelta di alternative valide nell'uso di prodotti chelanti	SI	Non vengono utilizzati prodotti chelanti	COMPLETATO
82	31	Selezione dei fluidi refrigeranti	SI	I fluidi refrigeranti principali sono l'ammoniaca anidra e l'acqua glicolata.	COMPLETATO
83	32	Materiali di imballaggio	SI	Nel ciclo produttivo	COMPLETATO

				vengono utilizzati materiali rispettosi della legislazione vigente	
84	33	Gestione dei rifiuti – raccolta differenziata	SI	Si esegue la raccolta differenziata per tipologia di rifiuto	COMPLETATO
85	34	Gestione dei rifiuti – accordi con i fornitori	SI		
86	35	Gestione dei rifiuti – riduzione volumetrica dei rifiuti assimilabili agli urbani (RSAU) destinati allo smaltimento e dagli imballaggi avviati al riciclaggio	SI	La riduzione dei RSAU è realizzata con la raccolta differenziata, nell'area produzione, del legno e della plastica	COMPLETATO
87	36	Gestione dei rifiuti – compattazione dei fanghi	SI	Nella linea fanghi del depuratore aziendale si utilizzano abitualmente due nastropresse per la compattazione di fanghi	COMPLETATO
88	37	Suolo e acque sotterranee – gestione dei serbatoi fuori terra	SI	Sono attualmente presenti sistemi per individuare eventuali perdite dei serbatoi	COMPLETATO
89	38	Suolo e acque sotterranee – gestione dei serbatoi interrati	SI/NO	Non sono presenti serbatoi interrati in cui vengono immagazzinati liquidi pericolosi	COMPLETATO
90	39	Suolo e acque sotterranee – gestione delle tubazioni	SI	Attualmente non tutte le tubazioni sono fuori terra. Verranno realizzate nuove tubazioni fuori terra a completamento dei lavori di ampliamento del sito produttivo	
91	40	Suolo e acque sotterranee – adozione di solai impermeabili	SI	Tutta l'area dove vengono movimentate le sostanze pericolose risulta completamente asfaltata	COMPLETATO
92	41	Gestione delle sostanze pericolose – buone pratiche di gestione	SI	Presente una specifica procedura per la gestione delle sostanze pericolose generica per tutto il personale che potrebbe maneggiare le sostanze stesse	COMPLETATO
93	42	Gestione delle sostanze pericolose – gestione e rimozione amianto	SI	Vengono raccolte i quantitativi acquistati mensilmente di sostanze pericolose	COMPLETATO
H 2 DERIVATI DELLA CARNE					
94 (8)	1	Prima pulizia a secco degli impianti e applicazione alle caditoie sui pavimenti trappole amovibili per la separazione dei solidi nei locali adibiti a sezionamento, disossatura, pulitura, tolettatura	SI	Gli impianti di lavorazione vengono puliti effettuando una prima sgrossatura manuale a secco degli impianti per asportare i residui grossolani. Sono presenti le trappole	COMPLETATO

				amovibili per la separazione dei solidi	
95	2	Scongelo ad aria o con docce ad intermittenza	NO	Non è presente una zona di scongelazione	NON APPLICABILE
96	3	Lavaggio immediato delle superfici che sono venute a contatto con la carne	I tavoli di lavoro vengono lavati e SI disinfettati alla conclusione di ogni giornata di macellazione		COMPLETATO

C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il gestore dell'installazione, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati conferma la situazione impiantistica attuale, non ritenendo necessario adottare alcuna misura ulteriore di adeguamento alle MTD.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

L'assetto impiantistico proposto dal Gestore utilizza uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale, sia per effetti indiretti di tipo economico (risparmio della gestione), che diretti (intervento delle Autorità locali).

Ciò emerge anche dalle precedenti considerazioni, che evidenziano che le tecniche utilizzate dall'Azienda nel processo produttivo figurano anche nelle Linee Guida richiamate in premessa.

Nel sito sono utilizzati gas tossici (impianti di raffreddamento) come da specifica autorizzazione (ammoniaca anidra kg 16.000).

Nel marzo 2013 Italcarni ha ottenuto una nuova registrazione Emas con numero IT -001590 con scadenza il 7 marzo 2022.

- Migliori tecniche disponibili.

In merito allo stato di applicazione delle MTD non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

- Scarichi idrici

A partire dal 2015 sono stati più volte riscontrati negli scarichi valori rilevanti sia per l'*Escherichia Coli* che per la *Salmonella* spp.; di conseguenza è stato chiesto al gestore di effettuare una disinfezione più efficace.

Nel 2017 la ditta si è dotata di un serbatoio di acido peracetico e di uno contenente una soluzione di ipoclorito di sodio, collocati in prossimità del depuratore, impiegati per la disinfezione al bisogno delle acque reflue prima dello scarico. Nel 2018 il gestore ha, inoltre, provveduto all'installazione di un serbatoio, di capacità pari a 3.000 l, contenente la soluzione di acido peracetico dotato di pompa di dosaggio automatico.

- Materie prime e rifiuti

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto..

- Bilancio idrico

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si precisa, comunque, che il prelievo di acqua da pozzo costituisce un fattore che deve essere sempre tenuto in considerazione dal gestore, al fine di incentivare tutti i sistemi che ne garantiscano un minor utilizzo o comunque un uso ottimale. Si ritiene opportuna l'indicazione, con apposita cartellonistica o segnaletica, di tutti i punti di scarico (scarico produttivo, scarichi domestici e scarichi acque meteoriche) e dei pozzi.

Le letture dei contatori per i prelievi da acquedotto vengono riportate mensilmente su apposito registro elettronico; al gestore viene anche richiesto di monitorare tramite appositi contatori i consumi idrici relativi a sterilizzatori, condensatori e lavaggio camion suini; inoltre provvede anche alla registrazione del quantitativo di acqua in uscita dal depuratore che recupera per il lavaggio dei camion che trasportano i capi. La quantità di acqua ricircolata viene rilevata dal gestionale impiegato dalla ditta per il controllo dei parametri di processo.

In particolare, per il risparmio idrico la ditta ha realizzato un sistema di recupero delle acque reflue depurate al fine di riutilizzarle nella fase di lavaggio dei mezzi di trasporto dei suini; a tale scopo ha installato 2 serbatoi da 200 mc che raccolgono le acque depurate per eseguire la prima sgrossatura dei mezzi. E' stata inoltre autorizzata la separazione dei reflui derivanti dal lavaggio dei reparti produttivi, da quelli derivanti dal lavaggio di autotreni e stalle di sosta attraverso la realizzazione di un setto nel pozzetto di sollevamento, consentendo così la separazione, per ispessimento, dello stallatico che viene utilizzato come effluente zootecnico per lo spandimento in agricoltura. L'impianto di separazione elicoidale è in funzione per 16 ore al giorno e i fanghi prodotti vengono raccolti in un cassone metallico che si trova sotto una tettoia ed è coperto da un telo per il contenimento degli odori.

- Consumi energetici

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Nel sito è presente un contatore generale e una rete di sensori che permettono di verificare i consumi per ciascun reparto produttivo e un contatore generale per il consumo di gas metano.

- Emissioni in atmosfera

Le emissioni convogliate sono trattate da impianti di abbattimento che, se correttamente gestiti, permettono un ampio rispetto dei limiti ad oggi vigenti.

Per quanto riguarda gli impianti termici presenti in stabilimento, in base a quanto dichiarato dal gestore risulta che:

- sono presenti impianti termici civili (alimentati da gas naturale) unicamente nella palazzina uffici e corrispondono all'emissione E66 "caldaia riscaldamento palazzina uffici" avente potenza termica nominale di 87,5KW ; la potenza termica nominale complessiva è inferiore a 3 MW, per cui non si rende necessario autorizzare espressamente i relativi punti di emissione in atmosfera

- gli *impianti termici ad uso produttivo*, corrispondenti ai punti di emissione E5, E6 ed E7 "generatori di vapore" da 2.090 KW cadauno. Tali impianti sono presenti **nel Quadro riassuntivo delle emissioni autorizzate, prescrivendo limiti di concentrazione massima per gli inquinanti tipici del processo di combustione e un autocontrollo annuale** a carico del gestore.

In relazione alle emissioni diffuse generate dall'attività in oggetto, il proponente ha richiesto, così come previsto dal Dlgs 128/2010, l'autorizzazione alle emissioni diffuse generate dalle linee di trattamento fanghi.

Il gestore ha già provveduto a confinare in dispositivi o locali chiusi quasi tutte le fasi di lavorazione della linea fanghi ma è comunque tenuto a mettere in atto tutti gli accorgimenti tecnico gestionali necessari a evitare o limitare la diffusione di emissioni odorigene sia derivanti dalla linea fanghi, che più in generale, dall'attività lavorativa svolta.

Nel 2020 è stata approvata l'installazione di un impianto di cogenerazione, alimentato a gas metano, avente potenza elettrica pari a 2,2678 MWe e potenza termica pari a 5,979 MWt. In riferimento alle emissioni in atmosfera, si precisa che l'impianto, avente potenzialità di 5,979 MWt, con la modifica al D.lgs. 152/2006 da parte del D.lgs. 183/2017, risulta compreso tra gli impianti definiti all'Art. 273-bis "medi impianti di combustione" aventi potenzialità termica compresi da 1 MW a 50 MW.

Si evidenzia che il Comune di Carpi, nella Zonizzazione delle Aree ai sensi del D.Lgs. 155/2010, rientra in quella denominata "Pianura Ovest" e risulta tra le aree "rosse", cioè con superamento di PM10 e NO2.

Ciò premesso, anche in conformità a quanto previsto dall'Art.294 comma 1 del D.lgs. 152/2006, si ritiene che l'impianto debba essere dotato di un sistema di controllo in continuo della combustione, che consenta la regolazione automatica del rapporto aria-combustibile.

Con il nuovo assetto saranno modificate anche le emissioni in atmosfera E5, E6, E7: relative alle tre caldaie (generatori di vapore) già presenti:

N° Emissione	Provenienza	Portata (Nm³/h)	Inquinanti	Limiti* (mg/Nm³)	Impianto abbattimento
E5	generatore di vapore (2090 kWt)	2.100	Polveri NO ₂ SO ₂	1,5** 350 35	-
E6	generatore di vapore (2090 kWt)	3.000	Polveri NO ₂ SO ₂	1,5** 350 35	-
E7	generatore di vapore (2090 kWt)	3.000	Polveri NO ₂ SO ₂	1,5** 350 35	-

* Limiti riferiti ad un tenore di Ossigeno al 3%

* il limite previsto dalla normativa è di 5 (mg/Nm³), la ditta si è autoridotta il limite a 1,5 (mg/Nm³)

In considerazione delle modifiche normative introdotte con del D.lgs. 183/2017, che prevedono, per i medi impianti di combustione esistenti, alimentati a combustibili gassosi (Allegato I parte III punto 1.3), l'adeguamento, dal 1 gennaio 2025, ai nuovi limiti e al fine di ridurre l'impatto generato dalle modifiche proposte, si ritiene opportuno anticipare l'adeguamento ai nuovi limiti che, per l'impianto in esame, sono: polveri 5 mg/Nmc, NOX 200 mg/Nmc.

- Protezione del suolo e delle acque sotterranee

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

La ditta O.P.A.S. è autorizzata ad utilizzare agronomicamente i fanghi prodotti dal suo impianto di depurazione biologico.

- Impatto acustico

La documentazione di valutazione di impatto acustico firmata da tecnico competente rappresenta un quadro accettabile in merito al disposto della legislazione vigente.

La rumorosità ambientale relativa allo stato di fatto è correlata principalmente al funzionamento degli impianti tecnologici (UTA, estrattori, gruppi frigo, torri evaporative, compressori ecc., installati all'esterno che all'interno in vani tecnici) a servizio dell'attività di macellazione e produzione carni (che inizia alle ore 4.30 del mattino) e alla mobilità del comparto (scarico animali e spedizione carni e prodotti) che riguarda principalmente le fasce orarie comprese nel periodo diurno. Tuttavia alcuni impianti tecnologici sono funzionanti anche nel periodo di riferimento notturno periodo che è interessato anche dalla presenza di camion frigoriferi preposti al ritiro del prodotto, in particolare nell'area destinata a parcheggio.

A queste si aggiungerà il rumore prodotto dagli impianti tecnologici correlati alla messa in esercizio nel nuovo cogeneratore.

L'incremento del rumore a seguito dell'ampliamento dell'impianto sarà da imputare principalmente alle seguenti sorgenti:

- SF: Condensatore evaporativo Baltimore VXC S504 - collocato all'esterno, sulla copertura dello stabilimento caratterizzato da LpA pari 67 dBA;
- C1/C2* N.2 Compressori a vite MYCOM 17OJL – collocati all'interno del Locale compressori caratterizzato da LpA pari 83.8 dBA

L'incremento di rumore dovuto ai due compressori è ritenuto trascurabile in quanto questi verranno installati all'interno di un locale tecnico chiuso, in affiancamento a 6 compressori già esistenti, caratterizzato da Livelli di pressione più elevati, prossimi a 94 dBA.

Le attrezzature ed impianti a servizio dell'attività, identificabili come sorgenti sonore emmissive, risultano funzionanti all'interno di fasce orarie comprese sia nel periodo diurno (06:00 – 22:00) che notturno (22:00 – 06:00), poiché la filiera produttiva necessita di tempi contingentati dalla deperibilità delle materie prime e prodotti.

Dall'esame dei dati acustici ottenuti dai monitoraggi ambientali del 28/02/2013 e del 01/03/2013 (mediante misura in continuo di 24 ore) si rileva che i livelli sonori immessi nell'ambiente esterno rispettano i valori limite d'immissione, diurno e notturno. I valori rilevati nelle postazioni P1 e P2, a circa 30 m dai confini est e sud, risultano significativamente influenzati dal traffico stradale dell'adiacente Autostrada del Brennero.

L'area dello stabilimento rientra nella fascia di pertinenza "A" (100 m) dell'infrastruttura a cui sono associati i limiti di immissione pari a 70 dBA di giorno e 60 dBA di notte.

Sulla base dei dati acustici rilevati nel punto di misura P4, correlabili alla rumorosità ambientale introdotta dagli impianti tecnologici sull'area di confine ovest nella quale è inserito il ricettore residenziale, emerge il rispetto dei valori limite di zona e del criterio differenziale diurno e notturno.

A riguardo, si fa presente che l'abitazione più prossima all'insediamento è inclusa all'interno della fascia di pertinenza stradale (50 m) di Via Guastalla o Strada Sorbarese, attribuita dalla vigente classificazione acustica comunale alla classe IV – area ad intensa attività umana – con limiti pari a 65 dBA di giorno e 55 dBA di notte.

È opportuno osservare che l'area in esame confina con la fascia di classe IV assegnata, dalla zonizzazione acustica, ai primi 50 m dall'Autostrada A22 del Brennero e dalla S.P. 1. Il clima acustico è significativamente compromesso dalla presenza di queste due importanti arterie, soprattutto dall'autostrada; non si evidenziano, perciò, particolari criticità.

Ciò premesso, non sono emerse durante l'istruttoria né criticità elevate né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore.

- **Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria della scrivente Agenzia, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento nel rispetto delle prescrizioni di cui alla successiva sezione D.**
- **Si attesta che i valori limite di emissione sono stati fissati nel rispetto di quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 4-bis, lettera a) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

L'assetto tecnico dell'installazione non richiede adeguamenti, pertanto tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di efficacia del presente atto.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 finalità

1. O.P.A.S. s.c.a. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso di Arpae di Modena (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare ad **Arpae di Modena e Comune di Carpi** **annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;

- documentazione attestante il possesso/mantenimento dell'eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e registrazione EMAS.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile in accordo con la Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che a questo proposito si applicano le **sanzioni previste dall'art. 29-quattordices comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

2. Il gestore deve **comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'installazione** (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera *l*) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) ad Arpae di Modena e Comune di Carpi. Tali modifiche saranno valutate da Arpae di Modena ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae di Modena, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera *l-bis*) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2.
Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare ad Arpae di Modena una nuova domanda di autorizzazione.
3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, **informa Arpae di Modena** in merito ad **ogni nuova istanza presentata dall'installazione** ai sensi della normativa in materia di *prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in *materia urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena; inoltre è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone Arpae di Modena.
6. Alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE, e in particolare dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria **l'integrazione del Piano di Monitoraggio** programmando **specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo** secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Pertanto il gestore deve **trasmettere ad Arpae di Modena, entro la scadenza disposta dalla Regione Emilia Romagna con apposito atto, una proposta di monitoraggio** in tal senso.
In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che *la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo*. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per i

controlli delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare **istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento** (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA).

7. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento” di cui all’art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (presentata in sede di invio del report annuale relativo all’anno 2014) ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall’installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.
8. Il gestore deve informare preventivamente il Comune di Carpi in caso di manutenzioni programmate, malfunzionamenti o anomalie che possano provocare emissioni odorigene altamente significative e sicuramente avvertibili dai recettori posti nelle vicinanze. Assieme al Comune di Carpi, il gestore deve definire quali siano tali recettori sensibili più vicini all’installazione e mettere a punto una procedura informativa degli stessi;
9. Il gestore deve inviare ad ARPAE di Modena e Comune di Carpi il termine dei lavori di ampliamento / modifica inerenti a celle e cogeneratore (rif. comunicazioni modifiche del 04/03/2019 e 21/03/2019) entro 15 giorni dallo stesso.
10. entro 90 giorni dal termine dei lavori di ampliamento / modifica inerenti a celle e cogeneratore (rif. comunicazioni modifiche del 04/03/2019 e 21/03/2019) il gestore deve produrre ad ARPAE di Modena e al Comune di Carpi una relazione di collaudo acustico dell’intero impianto al fine di verificare il rumore prodotto da tutte le sorgenti presenti, compreso quello generato nelle operazioni di carico e scarico e dal traffico interno all’azienda, a fine di attestare rispetto dei limiti diurni e notturni relativa alle pertinenti classe acustiche ai confini aziendali e presso i recettore individuati, ed il rispetto del criterio differenziale, diurno e notturno, in prossimità dei recettori A1 e A2;
11. Assieme al report annuale il gestore deve inviare gli esiti della campagna di monitoraggio piezometrico prescritta al momento dell’autorizzazione prot. n. 11620/2002 per la realizzazione di un nuovo pozzo profondo per il controllo della subsidenza (allegare carta delle isopieze).

D2.3 raccolta dati ed informazioni

1. Il gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione.

D2.4 emissioni in atmosfera

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate e dei limiti da rispettare è il seguente.
I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell’impianto, intesi come i periodi in cui l’impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

Quadro riassuntivo delle emissioni convogliate in atmosfera.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E1 Estrattore a parete stalla sosta maiali	PUNTO DI EMISSIONE E3 Forno di flambatura	PUNTI DI EMISSIONE E5* Generatore di vapore 2.090 KW**	PUNTO DI EMISSIONE E6* Generatore di vapore 2.090 KW**	PUNTO DI EMISSIONE E7* Generatore di vapore 2.090 KW**
Messa a regime	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nmc/h)	38.000	8.000	2100	3000	3000
Altezza minima (m)	2,8	9	9	9	9
Durata (h/g)	3,5	7	18* a rotazione	18* a rotazione	18* a rotazione
Materiale Particellare (mg/Nmc)	-	-	1,5	1,5	1,5
Ossidi di Azoto (mg/Nmc)	-	-	350 nel 2020 300 nel 2021 250 nel 2022 200 dal 2023	350 nel 2020 300 nel 2021 250 nel 2022 200 dal 2023	350 nel 2020 300 nel 2021 250 nel 2022 200 dal 2023
Ossidi di Zolfo (mg/Nmc)	-	-	35	35	35
Frequenza Autocontrollo	-	-	Annuale polveri Semestrale NOx e rendimento	Annuale polveri Semestrale NOx e rendimento	Annuale polveri Semestrale NOx e rendimento

* le condizioni per il funzionamento degli impianti collegati alle emissioni E5, E6, E7 ed E80 sono definite nella prescrizione 5 del presente atto

** limiti riferiti ad un tenore di ossigeno del 3%

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E9 Timbratrice prosciutti	PUNTO DI EMISSIONE E10 Lava telai scorrevoli*	PUNTI DI EMISSIONE E11 Sfiato silos raccolta peli	PUNTO DI EMISSIONE E12 Estrattori a parete in centrale frigo	PUNTO DI EMISSIONE E13 Estrattori a parete in centrale frigo
Messa a regime	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nmc/h)	650	3.000	40	6.500	6.500
Altezza minima (m)	10	4	4	3,5	3,5
Durata (h/g)	8	2 h a settimana	2	In caso di emergenza	In caso di emergenza
Sostanze alcaline (espresso come Na2O) (mg/Nmc)	/	5	/	/	/
Frequenza Autocontrollo	-	-	-	-	-

* E10 : in ragione dell'utilizzo sporadico sono sospesi gli autocontrolli

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E14 Estrattori a parete in centrale frigo	PUNTO DI EMISSIONE E15 Estrattori in zone di percorrenza imp. frigo	PUNTI DI EMISSIONE E16 Estrattori in zone di percorrenza imp. frigo	PUNTO DI EMISSIONE E17 Estrattori in zone di percorrenza imp. frigo	PUNTO DI EMISSIONE E18 Estrattori in zone di percorrenza imp. frigo
Messa a regime	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nmc/h)	6.500	4.000	4.000	4.000	4.000
Altezza minima (m)	3,5	10	10	10	10
Durata (h/g)	In caso di emergenza	In caso di emergenza	In caso di emergenza	In caso di emergenza	In caso di emergenza
Frequenza Autocontrollo	-	-	-	-	-

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E19 Estrattori in zone di percorrenza imp. frigo	PUNTO DI EMISSIONE E21 Estrattori in zone di percorrenza imp. frigo	PUNTI DI EMISSIONE E22 Estrattori in zone di percorrenza imp. frigo	PUNTO DI EMISSIONE E23 Estrattori in zone di percorrenza imp. frigo	PUNTO DI EMISSIONE E24 Estrattori in zone di percorrenza imp. frigo
Messa a regime	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nmc/h)	4.000	4.000	4.000	4.000	4.000
Altezza minima (m)	10	10	10	10	10
Durata (h/g)	In caso di emergenza	In caso di emergenza	In caso di emergenza	In caso di emergenza	In caso di emergenza
Frequenza Autocontrollo	-	-	-	-	-

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E25 Estrattori in zone di percorrenza imp. frigo	PUNTO DI EMISSIONE E26 Estrattori in zone di percorrenza imp. frigo	PUNTI DI EMISSIONE E27 Estrattori in zone di percorrenza imp. frigo	PUNTO DI EMISSIONE E28 Lava telai scorrevoli
Messa a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nmc/h)	4.000	4.000	4.000	8500
Altezza minima (m)	10	10	10	10
Durata (h/g)	In caso di emergenza	In caso di emergenza	In caso di emergenza	8
Frequenza Autocontrollo	-	-	-	biennale

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E30 Lava bacinelle	PUNTO DI EMISSIONE E31 Lava telai scorrevole	PUNTI DI EMISSIONE E32 Saldatura reparto officina	PUNTO DI EMISSIONE E33 Recuperatore di calore dei fumi dei generatori di vapore	PUNTO DI EMISSIONE E34 Estrattore a parete stalla sosta maiali
Messa a regime	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nmc/h)	11.000	11.000	6.000	4.600	38.000
Altezza minima (m)	10	10	10	10	2,8
Durata (h/g)	8	4	1	14	3,5
Sostanze alcaline (espresso come Na2O) (mg/Nmc)	5	5	/	/	/
Frequenza Autocontrollo	biennale	biennale	/	-	-

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E35 Estrattore a parete stalla sosta maiali	PUNTO DI EMISSIONE E36 Estrattore a parete stalla sosta maiali	PUNTI DI EMISSIONE E37 Estrattore a parete centrale frigo	PUNTO DI EMISSIONE E38 Estrattore a parete centrale frigo	PUNTO DI EMISSIONE E39 Estrattore aria
Messa a regime	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nmc/h)	38.000	38.000	20.000	2.000	20.600
Altezza minima (m)	2,8	2,8	4,5	4,5	10
Durata (h/g)	3,5	3,5	In caso di emergenza	In caso di emergenza	8

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E40 Estrattore aria	PUNTO DI EMISSIONE E41 Estrattore aria	PUNTI DI EMISSIONE E42 Estrattore aria	PUNTO DI EMISSIONE E43 Estrattore aria	PUNTO DI EMISSIONE E44 Estrattore aria
Messa a regime	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nmc/h)	20.000	20.000	25.000	11.000	11.000
Altezza minima (m)	10	10	2,8	10	10
Durata (h/g)	8	8	2	2	2

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E45 Estrattore aria	PUNTO DI EMISSIONE E46 Estrattore aria	PUNTI DI EMISSIONE E47 Estrattore aria	PUNTO DI EMISSIONE E48 Estrattore aria	PUNTO DI EMISSIONE E49 ricircolo aria
Messa a regime	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nmc/h)	20.000	20.000	20.000	11.000	5.000
Altezza minima (m)	10	10	10	6,8	10
Durata (h/g)	4	4	2	2	24

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E50 Ricircolo aria	PUNTO DI EMISSIONE E51 Ricircolo aria	PUNTI DI EMISSIONE E52 Ricircolo aria	PUNTO DI EMISSIONE E53 Ricircolo aria	PUNTO DI EMISSIONE E54 Estrattore a parete
Messa a regime	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nmc/h)	5.000	5.000	5.000	5.000	15.000
Altezza minima (m)	10	10	10	10	3,2
Durata (h/g)	24	24	24	24	24

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E55 Estrattore aria	PUNTO DI EMISSIONE E56 Estrattore aria	PUNTI DI EMISSIONE E57 Estrattore aria	PUNTO DI EMISSIONE E58 Estrattore aria	PUNTO DI EMISSIONE E59 Estrattore aria
Messa a regime	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nmc/h)	25.000	3.500	38.000	36.000	42.000
Altezza minima (m)	6	6	6	10	10
Durata (h/g)	24	1	4	4	4

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E60 Estrattore aria	PUNTO DI EMISSIONE E61 Estrattore aria	PUNTI DI EMISSIONE E62 Estrattore aria	PUNTO DI EMISSIONE E63 Estrattore aria	PUNTO DI EMISSIONE E64 Estrattore aria
Messa a regime	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nmc/h)	42.000	7.500	11.000	20.000	25.000
Altezza minima (m)	6	6	10	10	10
Durata (h/g)	4	1	2	24	6 mesi/anno

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E65 Estrattore aria	PUNTO DI EMISSIONE E66 Caldaia riscaldamento palazzina uffici 87,5 KW	PUNTI DI EMISSIONE E67 Estrattore a parete	PUNTO DI EMISSIONE E68 Estrattore a parete	PUNTO DI EMISSIONE E69 Estrattore ammoniacale
Messa a regime	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nmc/h)	12.000	120	20.000	15.000	4.000
Altezza minima (m)	10	2,5	4,5	2,5	10
Durata (h/g)	6 mesi/anno	6 mesi/anno	3,5	3,5	In caso di emergenza

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E70 Estrattore ammoniacale	PUNTO DI EMISSIONE E71 Sfiato	PUNTI DI EMISSIONE E72 Sfiato	PUNTO DI EMISSIONE E73 Sfiato	PUNTO DI EMISSIONE E74 Estrattore aria
Messa a regime	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nmc/h)	4.000	40	40	40	2.500
Altezza minima (m)	10	4	4	4	3
Durata (h/g)	In caso di emergenza	24	24	24	8

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E76 Sfiato	PUNTO DI EMISSIONE E78 Sfiato silos calce	PUNTO DI EMISSIONE E79 Sfiato cisterna gasolio	PUNTO DI EMISSIONE E80* Cogeneratore JMS 616 (5,979 MW t)**	PUNTO DI EMISSIONE E81 Sfiato cabina cogeneratore
Messa a regime	a regime	a regime	a regime	***	***
Portata massima (Nmc/h)	40	---	-	12000	Tiraggio naturale
Altezza minima (m)	4	10	-	8	4,2
Durata (h/g)	2	saltuaria	-	24*	24
Materiale Particellare (mg/Nmc)	-	30	-	2	-
Ossidi di Azoto (mg/Nmc)	-	-	-	95	-
Ossidi di Zolfo (mg/Nmc)	-	-	-	-	-
Monossido di Carbonio (mg/Nmc)	-	-	-	53	-
Impianto di abbattimento	-	Filtro a cartuccia	-	Catalizzatore ossidante + SCR	-
Frequenza Autocontrollo	-	Verifica stato di conservazione/efficienza filtro -Semestrale	-	Annuale polveri Semestrale CO, NOx e rendimento	-

* le condizioni per il funzionamento degli impianti collegati alle emissioni E5, E6, E7 ed E80 sono definite nella prescrizione 5 del presente atto

** limiti riferiti ad un tenore di ossigeno del 15%

***si veda quanto prescritto ai successivi punti D2.4.3, D2.4.4

PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

2. Il gestore dell'installazione è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

- Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento metodi UNI 10169 – UNI EN 13284-1)

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di emissione.

I punti di misura/campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria all'esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato **almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.**

Il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità, necessari all'esecuzione delle misure e campionamenti, può essere ottenuto anche ricorrendo alle soluzioni previste dalla norma UNI 10169 (ad esempio: piastre forate, deflettori, correttori di flusso, ecc). È facoltà dell'Arpae di Modena richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza.

In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo come stabilito nella tabella seguente:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (metri)	n° punti prelievo	Lato minore (metri)	N° punti prelievo
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2 al centro dei segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con **bocchettone di diametro interno almeno da 3 pollici filettato internamente** passo gas e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente ad almeno 1 m di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

- Accessibilità dei punti di prelievo

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08 e successive modifiche. L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.**

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolino la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. **Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione** con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri circa. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5 m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo e possibilmente protezione contro gli agenti atmosferici; le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento. Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m, possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

- **Limiti di emissione ed incertezza delle misurazioni**

I valori limite di emissione espressi in concentrazione sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria. Per la verifica di conformità ai limiti di emissione si dovrà quindi far riferimento a misurazioni o campionamenti della durata pari ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose.

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato. Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con Arpae di Modena.

Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione $\pm$ Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

- Metodi di campionamento e misura

Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi UNI EN / UNI / UNICHIM,
- metodi normati e/o ufficiali,
- altri metodi solo se preventivamente concordati con Arpae di Modena.

I metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione sono riportati nel Quadro Riassuntivo delle Emissioni; altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Arpae di Modena. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella, nonché altri metodi emessi da UNI specificatamente per le misure in emissione da sorgente fissa dello stesso inquinante.

3. La Ditta deve comunicare la data di **messa in esercizio** degli impianti nuovi o modificati **almeno 15 giorni prima** a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Carpi. Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime non possono intercorrere più di 60 giorni.
4. La Ditta deve comunicare a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Carpi **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime** degli impianti nuovi o modificati, **i dati relativi alle emissioni ovvero i risultati delle analisi che attestano il rispetto dei valori limite, effettuate nelle condizioni di esercizio più gravose.** In particolare per l'emissione E80 su tre prelievi eseguiti nei primi 10 giorni a partire dalla data di messa a regime nel nuovo assetto (uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno e uno in un giorno intermedio scelto dall'Azienda).
5. In considerazione delle condizioni che il gestore ha dichiarato nella documentazione agli atti ai fini del bilancio emissivo si prescrive che gli impianti connessi alle emissioni E5, E6, E7, E80 possano essere utilizzati come segue:
 - condizione "standard" : attività cogeneratore per 6700 h/anno in contemporanea per 4500 h/anno a 1 delle 3 caldaie a rotazione
 - condizione "manutenzione cogeneratore 20gg/anno": attività cogeneratore per 6240 h/anno in contemporanea per 4500 h/anno a 1 delle 3 caldaie a rotazione e per 360h/anno di altra caldaia per sopprimere al periodo di manutenzione.
6. In conformità a quanto previsto dall'Art.294 comma 1 del D.lgs. 152/2006, l'impianto di cogenrazione deve essere dotato di un sistema di controllo in continuo della combustione che consenta la regolazione automatica del rapporto aria-combustibile.
7. Nell'analisi di messa a regime dell'emissione E80 - Cogeneratore JMS 616, considerata la presenza del catalizzatore riducente (SCR) ad urea, dovrà essere verificata analiticamente la presenza/concentrazione dell'ammoniaca nell'effluente gassoso.
8. La sostituzione del materiale filtrante e del catalizzatore dovranno essere annotate sul registro di carico/scarico rifiuti.

9. La ditta dovrà archiviare i dati, relativi all'impianto di cogenerazione, secondo le indicazioni riportate nell'Allegato VI Appendice 4bis alla Parte Quinta del D.lgs, 152/2006.
10. Nel caso non risultasse possibile procedere alla messa in esercizio degli impianti **entro due anni dalla data di autorizzazione degli stessi**, la Ditta dovrà comunicare preventivamente ad Arpae e Comune le ragioni del ritardo, indicando i tempi previsti per la loro attivazione.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

11. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria o straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere annotata con modalità documentabili, riportanti le informazioni di cui in appendice all'Allegato VI della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione di Arpae di Modena, per almeno cinque anni. Nel caso in cui gli impianti di abbattimento siano dotati di sistemi di controllo del loro funzionamento con registrazione in continuo, tale registrazione può essere sostituita (completa di tutte le informazioni previste) da:
- annotazioni effettuate sul tracciato di registrazione, in caso di registratore grafico (rullino cartaceo);
 - stampa della registrazione, in caso di registratore elettronico (sistema informatizzato).
12. I filtri a tessuto, a maniche, a tasche, a cartucce o a pannelli devono essere provvisti di misuratore istantaneo di pressione differenziale. Per gli impianti funzionanti a ciclo continuo (forni), i suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di registratore grafico/elettronico in continuo. Tali registrazioni devono essere tenute a disposizione per almeno cinque anni. Le registrazioni, su supporto cartaceo o digitale, devono funzionare anche durante le fermate degli impianti, ad esclusione dei periodi di ferie, e garantire la lettura istantanea e la registrazione continua dei parametri, con rigoroso rispetto degli orari.
13. È concessa l'esenzione dall'obbligo di installazione del misuratore di pressione differenziale per l'emissione E78 (corrispondenti agli sfiati dovuti alla sovrappressione di caricamento del silos calce) alle seguenti condizioni:
- l'accesso ai punti di emissione e alle strutture filtranti deve essere garantito in sicurezza all'Ente di Controllo, anche in assenza di strutture fisse;
 - i limiti di emissione fissati nel presente provvedimento hanno valore fiscale e giudizi in merito all'attendibilità delle misure in fase di controllo, insieme ad eventuali proposte di adeguamento, sono di esclusiva competenza di ARPAE;
 - con periodicità almeno semestrale la Ditta deve eseguire ispezioni di verifica dello stato di conservazione ed efficienza di ciascun filtro non soggetto ad obbligo di autocontrollo; i risultati delle ispezioni periodiche e straordinarie devono essere annotati e sottoscritti sul Registro degli autocontrolli.

PRESCRIZIONI RELATIVE A GUASTI E ANOMALIE

14. Qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati deve comportare una delle seguenti azioni:
- l'attivazione di un eventuale depuratore di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa ad un depuratore;
 - la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale

dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, verificato attraverso controllo analitico da effettuarsi nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;

- la sospensione dell'esercizio dell'impianto, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto **entro le 12 ore successive** al malfunzionamento.

Il gestore deve comunque **sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto** se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

15. Le anomalie di funzionamento o interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati devono essere comunicate (via PEC o via fax) ad Arpae di Modena **entro le 8 ore successive** al verificarsi dell'evento stesso, indicando:
- il tipo di azione intrapresa;
 - l'attività collegata;
 - data e ora presunta di ripristino del normale funzionamento.

Il gestore deve mantenere presso l'installazione l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione di Arpae di Modena, per almeno cinque anni.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI

16. Le informazioni relative agli autocontrolli effettuati sulle emissioni in atmosfera (data, orario, risultati delle misure e carico produttivo gravante nel corso dei prelievi) dovranno essere annotate su apposito "Registro degli autocontrolli" con pagine numerate, bollate da ARPAE di Modena – Distretto territorialmente competente, firmate dal responsabile dell'impianto e mantenuti, unitamente ai certificati analitici, a disposizione per tutta la durata della presente AIA (e comunque almeno per cinque anni).
17. La periodicità degli autocontrolli individuata nel quadro riassuntivo delle emissioni e nel Piano di Monitoraggio è da intendersi riferita alla data di messa a regime dell'impianto, +/- 30 giorni.
18. Le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui specificamente comunicate ad Arpae di Modena entro 24 ore dall'accertamento. I risultati di tali controlli non possono essere utilizzati ai fini della contestazione del reato previsto dall'art. 279 comma 2 per il superamento dei valori limite di emissione.

19. Emissioni diffuse

Sono ammesse le emissioni diffuse generate dalle linee di trattamento fanghi così composta:

Fase	Manufatto	Superficie m ²
Flottazione	Apparecchiatura ubicata in locale chiuso (T2)	Non rilevante
Centrifughe disidratazione fanghi	Apparecchiature ubicate in locale chiuso (T2)	Non rilevante
Cassoni accumulo fanghi disidratati D8	Cassone ubicato sotto tettoia	1 cassone

D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. E' consentito lo scarico di acque meteoriche nei punti collocati lungo il canale della Bonifica Parmigiana Moglia-Secchia;
2. la Ditta deve provvedere a mantenere funzionante ed efficiente l'impianto di trattamento delle acque reflue composto da sezione di depurazione biologica a fanghi attivi con ulteriori stadi di grigliatura e flottazione ed mantenere in funzione un contatore per determinare la quantità di acqua che dal depuratore torna nel ciclo produttivo.
3. Ogni disattivazione dell'impianto di depurazione dovrà essere immediatamente comunicata ad ARPAE di Modena, Comune di Carpi e all'Ente Gestore del servizio idrico integrato (AIMAG spa).
4. Deve essere effettuata la disinfezione delle acque di scarico direttamente nella vasca di accumulo finale, senza la realizzazione di ulteriori manufatti, utilizzando prodotti non clorurati al fine di evitare la possibile formazione di composti indesiderati (organoalogenati e cloroammine). Per valutare l'efficacia del sistema deve essere effettuato **un controllo mensile della presenza di salmonella nello scarico finale.**
5. Previo trattamento nell'impianto sopraccitato, è autorizzato lo scarico delle acque reflue (acque nere costituite da scarichi domestici e scarichi di lavaggio deiezioni animali e acque di processo) provenienti dall'attività dell'insediamento, nel punto indicato nella planimetria del marzo 2008 agli atti, con recapito nella pubblica fognatura del Comune di Carpi, confluyente, a sua volta, in corpo idrico superficiale denominato Fossetta Cappello, nel rispetto dei limiti di accettabilità di cui alla parte terza - allegato 5 - Tab. 3 del D.Lgs 152/2006.

Quadro riassuntivo delle emissioni in corpo idrico recettore

Caratteristiche degli Scarichi e Concentrazione massima ammessa di inquinanti	S 1 Scarico acque meteoriche Lato nord	S 2 Scarico acque meteoriche Lato nord est	S 3 Scarico acque meteoriche Lato sud	S 4 Scarico acque meteoriche Vasca di laminazione Lato sud	S 5 Scarico reflui industriali
Recettore (acqua sup. /pubblica fognatura)	Acqua superficiale fosso stradale via Guastalla	Acqua superficiale fosso stradale via Guastalla	Acqua superficiale Canale Fossa Nuova	Acqua superficiale Canale Fossa Nuova	Pubblica fognatura
Portata allo scarico mc/anno	-	-	-	-	600.000 m3/anno
Limiti da rispettare norma di riferimento	-	-	-	-	Tab. 3 Allegato 5 Parte Terza D.Lgs. 152/06 (1)
Frequenza autocontrollo	-	-	-	-	Bimestrale: pH, COD, BOD5, SST, N ammoniacale, N nitrico, fosforo totale, oli e grassi, tensioattivi, cloruri, COD a pH7, escherichia coli; Annuale: As, Cd, Cr tot, Cu, Hg, Ni, Pb, Zn.
Parametri da ricercare Per autocontrollo (mg/litro)	-	-	-	-	pH, COD, BOD5, SST, N ammoniacale, N nitrico, Fosforo tot., Grassi e oli animali e vegetali, tensioattivi totali, cloruri, As, Cd, Cr tot. Cu, Hg, Ni, Pb, Zn
Impianto di depurazione	-	-	-	-	Impianto di depurazione biologico

(1) deroghe ai parametri Azoto nitrico 50 mg/l e Fosforo totale 15 mg/l.

Per quanto concerne i metodi di campionamento ed analisi occorre fare riferimento a quanto indicato al punto “4 Metodi di campionamento ed analisi” dell’allegato 5 alla parte terza del D.Lgs.152/06.

6. Non è consentito il riutilizzo di acque di scarico per usi irrigui.
7. Al fine di individuare i punti di scarico sopraccitati e i tracciati fognari interni il riferimento è costituito dalla più recente planimetria agli atti.
8. Gli effluenti prodotti nei processi di lavorazione e non rispondenti ai limiti di accettabilità indicati, devono essere gestiti come rifiuti e smaltiti a cura del titolare dello scarico.
9. Il massimo volume di reflui scaricabile in pubblica fognatura dall’installazione è 600.000 m3/anno con un massimo giornaliero **pari a 90 mc/h per 18 ore/giorno.**
10. A valle dell’impianto, presso il pozzetto di ispezione, deve essere presente una paratoia sigillabile atta ad interrompere l’immissione di reflui in pubblica fognatura in caso di necessità oppure una dichiarazione del gestore che precisi quali altri sistemi voglia utilizzare per ottenere il medesimo risultato.
11. Il pozzetto di ispezione e controllo deve essere sempre reso agibile agli addetti al controllo degli scarichi.
12. Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta acque bianche e acque nere attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione dei quali tenere registrazione. Qualora il gestore accerti malfunzionamenti, avarie o interruzioni informerà tempestivamente ARPAE di Modena e l’Ente Gestore e adotterà le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità.
13. I fanghi di risulta dell’impianto di trattamento, se ne possiedono i requisiti, potranno essere impiegati a fini agronomici previa specifica autorizzazione, in base a quanto previsto dalla normativa vigente; in alternativa, dovranno essere smaltiti nel rispetto di quanto prescritto dal D.Lgs 152/2006, parte quarta.
14. Il prelievo di acqua da pozzo dovrà avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione di acqua pubblica (competenza del Servizio Tecnico Bacini Panaro e Destra Secchia – Regione Emilia Romagna).
15. il recupero di parte delle acque reflue depurate al fine di riutilizzarle nella fase di lavaggio degli autoarticolati adibiti al trasporto di suini vivi non dovrà in alcun modo determinare maggior impatto odorigeno o problemi allo scarico.
16. l'utilizzo in agricoltura dello stallatico derivante dai reflui ottenuti dal lavaggio di autotreni e stalle potrà avvenire solo nel rispetto della relativa normativa.

D2.6 emissioni nel suolo

1. Il gestore nell’ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, rifiuti, vasche degli impianti di depurazione, vasche per acque destinate al recupero, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di perfetta efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.

D2.7 emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico.

- provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'installazione che lo richiedano.
- la cabina prefabbricata in cui sarà collocato il cogeneratore, dovrà essere tamponata con pannelli sandwich fonoisolanti-fonoassorbenti; le pompe e i trasformatori dovranno essere collocati all'interno di specifici vani tecnologici. Il compressore del gas metano, posizionato esternamente al cabinato dovrà essere collocato all'interno di un apposito box insonorizzato ed il condotto dei gas di scarico dovrà essere dotato di un efficace silenziatore.
- rispettare i seguenti limiti:

Classe	Limite di zona * (dBA)	
	Diurno (6.00 - 22.00)	Notturmo (22 - 6.00)
V - Area prevalentemente Artigianale /industriale	70	60
III – Area mista	60	50

**Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, fosse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti.*

Limite differenziale (dBA)**	
Diurno (6.00 - 22.00)	Notturmo (22 - 6.00)
5	3

*** il rispetto del criterio differenziale (diurno e notturno) è da assicurare in corso d'esercizio nei confronti del ricettore di tipo civile prossimo all'impianto.*

- utilizzare i seguenti punti di misura per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni sonore:

Punto di misura *	Descrizione
P1	Postazione a circa 30 m dal confine est, in prossimità delle stalle si sosta e in adiacenza all'autostrada del Brennero
P2	Postazione a circa 30 m dal confine sud, in prossimità del sistema di depurazione acque
P3	Confine aziendale ovest in corrispondenza della zona agricola
P4	Confine aziendale ovest in corrispondenza ricettore sensibile
P5	Confine aziendale nord –est in corrispondenza del parcheggio aziendale
A1	Recettore residenziale posto a nor ovest dell'impianto su via per Correggio
A2	Recettore residenziale posto a sud ovest dell'impianto su via San Giacomo

* i punti di misura potranno essere integrati o modificati, in caso di presenza futura di ricettori sensibili più vicini alle sorgenti sonore o di nuove sorgenti

D2.8 gestione dei rifiuti

- È consentito lo stoccaggio di rifiuti prodotti durante il ciclo di fabbricazione sia all'interno dei locali dello stabilimento che all'esterno (area cortiliva), purché collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare, dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti e percolamenti al di fuori dei contenitori. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti.
- I rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o, qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato.
- Allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente identificati con descrizione del rifiuto e/ o relativo codice EER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc).

4. Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento.

D2.9 energia

1. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD.

D2.10 preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative già definite dalla Ditta.
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando dell'accaduto quanto prima Arpae di Modena telefonicamente e mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

1. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/o o fax ad Arpae di Modena e Comune di Carpi. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpae di Modena provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
2. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Carpi la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
3. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di Arpae di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

1. Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
3. il sistema gestionale installato nell'estate 2015 dovrà garantire la non manomissibilità dei dati.

D3.1 Attività di monitoraggio e controllo

D3.1.1. Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
N° capi destinati alla macellazione	procedura interna	procedura interna (almeno mensile)	triennale	Elettronica e/o Cartacea	annuale
Peso medio carcasce	procedura interna	procedura interna (almeno mensile)	triennale	Elettronica e/o Cartacea	annuale
Prodotto lavorato (prodotti ottenuti nell'intero impianto)	procedura interna	procedura interna (almeno mensile)	triennale	Elettronica e/o Cartacea	annuale
Sottoprodotti in uscita (Reg.CE 1069/11)	procedura interna	procedura interna (almeno mensile)	triennale	Elettronica e/o Cartacea	annuale
Ingresso materiali ausiliari in stabilimento (detergenti, disinfettanti, reagenti per impianto di depurazione, urea)	procedura interna	procedura interna (almeno mensile)	triennale	Elettronica e/o Cartacea	annuale
Ingresso materiali ausiliari in stabilimento: ammoniaca	procedura interna	procedura interna (almeno mensile)	triennale	Elettronica e/o Cartacea	annuale
Quantità di sostanze pericolose/chimiche acquistate	procedura interna	procedura interna (almeno mensile)	triennale	Elettronica e/o Cartacea	annuale

D3.1.2. Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Prelievo di acque da acquedotto – Consumo totale stabilimento	contatore volumetrico	mensile	triennale	Elettronica e/o Cartacea	annuale
Acqua – consumo per lavaggio	contatore volumetrico	mensile	triennale	Elettronica e/o Cartacea	annuale
Acqua – consumo sterilizzatori	contatore volumetrico	mensile	triennale	Elettronica e/o Cartacea	annuale
Acqua – consumo condensatori	contatore volumetrico	mensile	triennale	Elettronica e/o Cartacea	annuale
Acqua – consumo lavaggio camion suini	contatore volumetrico	mensile	triennale	Elettronica e/o Cartacea	annuale
Prelievo di acque da pozzo consumo totale	contatore volumetrico	mensile	triennale	Elettronica e/o Cartacea	annuale
Ricircolo acqua	contatore volumetrico o stima	mensile	triennale	Elettronica e/o Cartacea	annuale

D3.1.3. Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo totale di energia elettrica	contatore	mensile	triennale	Elettronica e/o Cartacea	annuale
Energia elettrica prelevata dalla rete	contatore	mensile	triennale	Elettronica e/o Cartacea	annuale
Energia elettrica autoprodotta (cogeneratore)	contatore	mensile	triennale	Elettronica e/o Cartacea	annuale

D3.1.4. Monitoraggio e Controllo Consumo combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo totale di gas metano	contatore	mensile	triennale	Elettronica e/o Cartacea	annuale

D3.1.5 Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Portata e concentrazione degli inquinanti	autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	secondo le frequenze indicate al precedente punto 1 della sezione D2.4	triennale - E80 -una a scelta tra le rimanenti	cartacea su rapporti di prova ed elettronica e/o cartacea	annuale
Durata funzionamento di E5, E6, E7, E80	Sistemi elettronici di misura / contaore	annuale	Triennale	Elettronica	Annuale
Controllo odori – procedure di verifica funzionalità dei sistemi di mitigazione e abbattimento (contenitori chiusi, pulizia aree di deposito esterne,...)	Ispezioni alle sorgenti odorigene	settimanale	Triennale	Elettronica e/o Cartacea	annuale

D3.1.6. Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Volume acque reflue industriali scaricate	Contatore volumetrico o altro sistema di misura della portata	mensile	triennale	Elettronica e/o Cartacea	annuale
Misura di portata oraria allo scarico dei reflui industriali o sistema di scarico automatizzato *	Contatore volumetrico o altro sistema di quantificazione / calcolo portata	mensile	triennale	Elettronica e/o Cartacea	annuale
Concentrazione degli inquinanti acque reflue industriali scaricate	verifica analitica	secondo le frequenze indicate alla sezione D2.5	triennale	Elettronica e/o Cartacea	annuale
Funzionamento impianti di trattamento	controllo visivo	giornaliera	triennale	Elettronica e/o Cartacea solo in caso di anomalie/malfunz. con specifica intervento	---

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Rendimento depurazione	Autocontrollo con campionamento in ingresso e uscita	Annuale	triennale	Elettronica e/o Cartacea	---
Quantitativo prodotti utilizzati per la disinfezione dello scarico	Procedura interna	annuale	triennale	Elettronica e/o Cartacea	Annuale

*è presente un sistema per lo scarico costante di 90 mc/h

Riguardo il campionamento dei reflui, gli impianti aziendali sono dotati di una vasca di accumulo e omogeneizzazione dei reflui trattati prima dello scarico per riutilizzi interni con tempi di ritenzione superiori alle 3 ore previste per i normali controlli. L'omogeneizzazione qualitativa del trattamento è assicurata, inoltre, da una vasca di omogeneizzazione e laminazione delle portate di alimentazione dell'impianto di depurazione aziendale con processo SBR e dai volumi dell'impianto stesso.

Considerato che il nuovo Regolamento del Servizio Idrico Integrato (art. 76c.6) consente il campionamento istantaneo in caso di accumuli omogeneizzati con tempi di ritenzione superiori alle 3 ore, nel caso di controllo con scarico non in atto, si potrà, quindi, avviare manualmente la pompa di scarico della vasca finale e procedere ad un campionamento istantaneo, che potrà essere utilizzato ai fini del controllo.

Nel caso di invarianza qualitativa tra campionamento istantaneo e medio di 3 ore documentata su almeno 5 prelievi, si potranno utilizzare i risultati analitici del campione ed adottare come prassi standard il campionamento istantaneo.

D3.1.7. Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	-	qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino inquinamento acustico	Triennale con verifica delle registrazioni	registro cartaceo/elettronico degli interventi eventualmente effettuati	-
*valutazione impatto acustico	misure fonometriche	Quinquennale o nel caso di modifiche impiantistiche che prevedano variazioni acustiche significative	Triennale con verifica a campione delle misure se necessario	*Relazione tecnica di tecnico competente in acustica	Quinquennale *
Traffico veicolare	Registrazione ingressi/uscite	annuale	Triennale	relazione	annuale (quantità/anno)

* da trasmettere ad ARPAE e Comune di Carpi

D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Rifiuti e sottoprodotti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Quantità di rifiuti prodotti inviati a recupero o smaltimento suddivisi tra pericolosi e non pericolosi	quantità	come previsto dalla norma di settore	triennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Quantità di rifiuti prodotti in deposito temporaneo	quantità	come previsto dalla norma di settore	triennale	come previsto dalla norma di settore	---

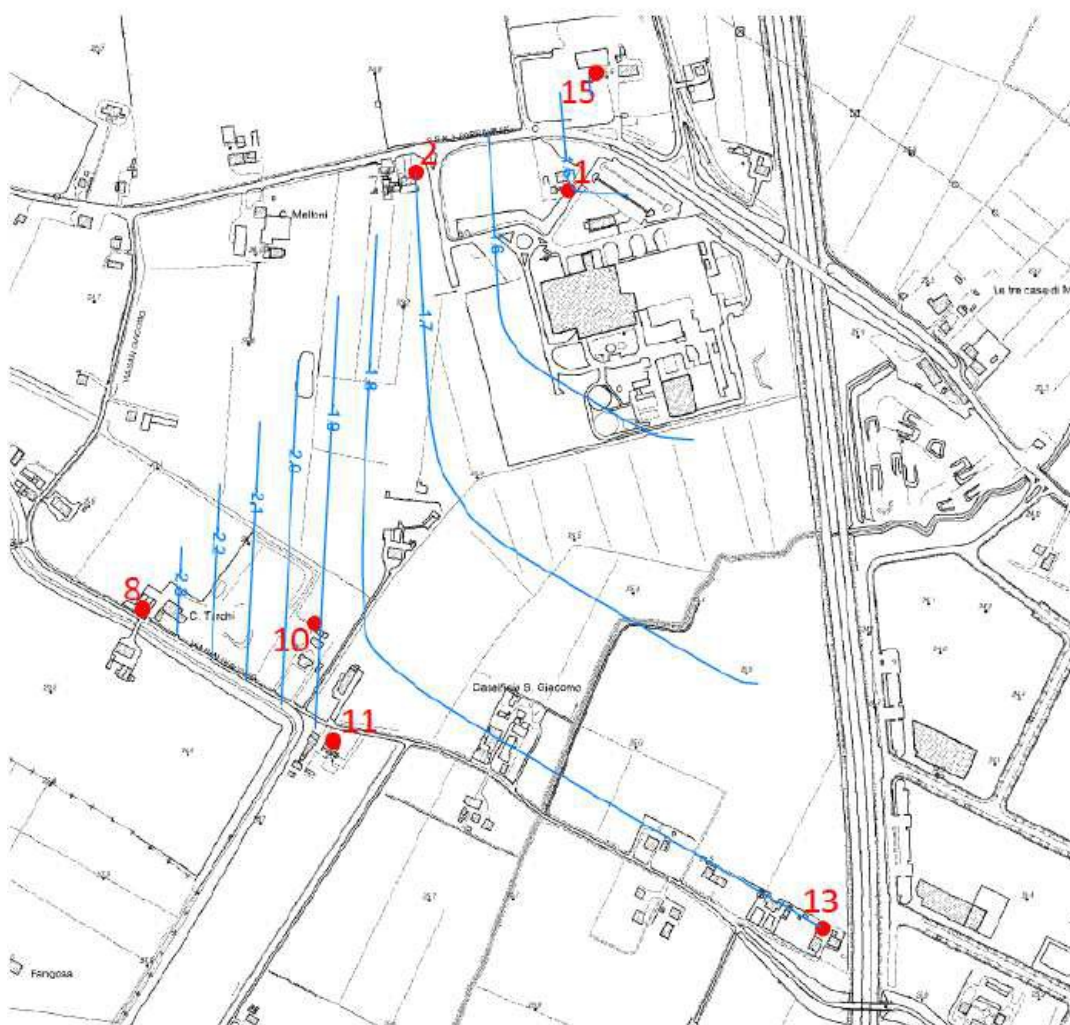
PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Stato di conservazione dei contenitori, degli eventuali bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo	controllo visivo	giornaliero	triennale	---	---
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti	marcatura dei contenitori e controllo visivo della separazione	in corrispondenza di ogni messa in deposito	triennale	---	---
Fanghi di depurazione avviati al recupero/smaltimento	quantità	come previsto dalla norma di settore	triennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Quantità di sottoprodotti di origine animale avviati al recupero/smaltimento	quantità	come previsto dalla norma di settore	triennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Quantitativo di fanghi destinato all'utilizzazione agronomica	Procedura interna	Annuale	triennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Quantitativo di stallatico destinato all'utilizzazione agronomica	Procedura interna	Annuale	triennale	elettronica e/o cartacea	Annuale

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Verifica di vasche interrate e non* e serbatoi fuori terra	controllo visivo	mensile	triennale	elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	annuale
Verifiche analitiche su piezometri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e pozzo dicampagna + due pozzi privati su via S. Giacomo	Analisi chimica e livello falda	Quadrimestrale: COD, Ioneammonio (NH4+), cloruri, Idrocarburi (espressi come n-esano) Escherichia coli	triennale	cartacea su rapporti di prova ed elettronica e/o cartacea	annuale
Pozzi 1 e 2 OPAS, pozzo artesiano 15, pozzi 8 e 1	Livello falda	annuale	triennale	elettronica e/o cartacea	annuale

* è presente una vasca di omogeneizzazione dei reflui da 3000 mc





D3.1.10 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Parametro	Misura	Modalità di calcolo	Registrazione	Trasmissione report gestore
Resa specifica	t/t	Peso totale suini macellati/peso prodotti ottenuti	Elettronica e/o Cartacea	Annuale
Consumo idrico specifico	m3/t	Acqua consumata nel ciclo produttivo/suino macellato	Elettronica e/o Cartacea	Annuale
Utilizzo specifico detergenti	gr/capo	detergenti utilizzati\ suino macellato	Elettronica e/o Cartacea	Annuale
Utilizzo specifico disinfettanti	gr/capo	disinfettanti utilizzati\ suino macellato	Elettronica e/o Cartacea	Annuale
Produzione di sottoprodotti	kg/capo	Sottoprodotti/suino macellato	Elettronica e/o Cartacea	Annuale
Razionalizzazione del trasporto	ton/ movimentazioni e	Tonnellate di prodotto/numero movimentazioni medie giornaliere	Elettronica e/o Cartacea	Annuale
Consumo metano stabilimento /capo	Sm3/capo	Metano consumato/n. capi macellati	Elettronica e/o Cartacea	Annuale
Consumo energia elettrica/capo	GJ/capo	Energia elettrica consumata/n. capi macellati	Elettronica e/o Cartacea	Annuale

Consumo specifico energia	GJ/capo	Energia consumata nel ciclo produttivo (termica+elettrica+da combustibili (metano e gasolio anche da autotrazione))/peso suino macellato	Elettronica e/o Cartacea	Annuale
Acqua acquedotto – consumo relativo per capo macellato	m3/capo	Acqua acquedotto /suinomacelato	Elettronica e/o Cartacea	Annuale
Rifiuti pericolosi / capo	t/capo	Rifiuti pericolosi/n. capi macellati	Elettronica e/o Cartacea	Annuale
Rifiuti non pericolosi / capo	t/capo	Rifiuti non pericolosi /n. capi macellati	Elettronica e/o Cartacea	Annuale
Rifiuti pericolosi/rifiuti totali	t/t	Rifiuti pericolosi /rifiuto totali	Elettronica e/o Cartacea	Annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'installazione, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.
2. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2.1, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.
3. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
4. Nelle eventuali modifiche dell'installazione il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - diminuire le emissioni in atmosfera.
5. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione.
6. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva; in tale caso non si ritiene necessaria l'annotazione di cui al precedente punto D2.4.6.
7. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti. In particolare si chiede l'indicazione, con

apposita cartellonistica o segnaletica, di tutti i punti di scarico (scarico produttivo, scarichi domestici e scarichi acque meteoriche) e dei quattro pozzi.

8. Il gestore deve mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive.
9. Il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di abbattimento fumi, provvedendo alla sostituzione quando necessario.
10. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
11. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
12. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpae di Modena entro i successivi 30 giorni.

IL TECNICO ESPERTO TITOLARE DI I.F.
ARPAE DI MODENA
Dott. Richard Ferrari

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

**UTILIZZAZIONE DEI FANGHI DI DEPURAZIONE BIOLOGICA SUL SUOLO
AGRICOLO AI SENSI DEL D.LGS. 99/92**

Ditta OPAS S.c.a.

- La ditta O.P.A.S. s.c.a. ha un proprio insediamento industriale, con annesso depuratore biologico da cui si originano i fanghi destinati all'utilizzazione agronomica, ubicato a Migliarina in Comune di Carpi, Via Per Guastalla 21/a;
- la ditta O.P.A.S. s.c.a. in qualità di utilizzatrice dei fanghi si avvale di uno stoccaggio autorizzato sito in Carpi (MO) località Budrione via Strada Vicinale del Capellano. Il deposito temporaneo è suddiviso in due lotti funzionali, ogni lotto ha una capacità di 600 tonnellate;

L'utilizzazione agronomica dei fanghi è vincolata alle prescrizioni tecniche contenute nel D.Lgs. 99/92 e nelle Delibere di Giunta Regionale n. 2773/04, n. 285/05, 550/07 e 297/09, in particolare:

1. la ditta O.P.A.S. s.c.a. in qualità di titolare dell'impianto di depurazione dal quale si originano i fanghi destinati all'utilizzo in agricoltura, deve eseguire **ogni 6 mesi e per tutta la durata dell'autorizzazione** gli accertamenti analitici previsti all'Allegato 4 delle Delibere di Giunta Regionale n. 2773/04 e n. 285/05; i rapporti di prova originali derivanti dagli accertamenti analitici devono essere trasmessi con la medesima frequenza ad Arpae di Modena ed in copia al soggetto utilizzatore;
2. è **vietato applicare sul suolo** fanghi di depurazione palabili e/o non palabili nei seguenti casi:
 - nel periodo compreso **tra il 1 novembre e la fine di febbraio**;
 - sulle superfici non interessate dall'attività agricola;
 - nelle zone di divieto previste dalla cartografia delle aree idonee allo spandimento dei liquami zootecnici e dei fanghi biologici, approvata con la Delibera di Giunta Provinciale n. 40 del 12/03/2008;
 - nelle zone di rispetto alla captazione di acque ad uso umano di cui all'art. 94 del Decreto Legislativo n.152 del 3/4/2006;
 - a meno di 10 metri di distanza dalle sponde dei corsi d'acqua superficiali come definiti al paragrafo II – lettera *m*) della Delibera di Giunta Provinciale 2773/04, dai laghi e invasi/ bacini anche artificiali;
 - a meno di 30 metri di distanza dall'inizio dell'arenile per le acque marino-costiere, salmastre e lacuali;
 - a meno di 100 metri dal perimetro di centro abitato indicato dagli strumenti di pianificazione urbanistica locale, escluse le case sparse e gli insediamenti produttivi isolati;
 - in terreni allagati o saturi d'acqua, gelati, innevati, soggetti ad esondazioni o inondazioni naturali, acquitrinosi o con falda acquifera affiorante, comprese le zone in fascia A del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico P.A.I. dell'Autorità di bacino del fiume Po;
 - in terreni con pendenze medie maggiori del 20%;
 - in terreni con Ph minore di 5;

- in terreni con Capacità di Scambio Cationico minore di 8 meq/100g;
 - sui suoli aventi una dotazione naturale di sostanza organica superiore al 5%;
 - in presenza di colture ad esclusione dei casi previsti al paragrafo IX della Delibera di Giunta Regionale 2773/04;
 - qualora, al momento dell'impiego in agricoltura, i fanghi superino i valori limite per le concentrazioni di metalli pesanti e altri parametri fissati nell'Allegato 4 delle Delibere di Giunta Regionale n. 2773/04 e n. 285/05;
 - qualora la concentrazione di uno o più metalli pesanti nel suolo superi, in dotazione o a motivo dell'impiego dei fanghi, i valori limite fissati dall'Allegato 3 della Delibera di Giunta Regionale n. 2773/04;
 - qualora fanghi contenenti cromo siano utilizzati sui suoli il cui potere ossidante, determinato secondo i metodi previsti dal paragrafo XVII della Delibera di Giunta Regionale 2773/04, possa produrre una quantità di cromo esavalente uguale o superiore a 1 micro-mole;
3. è fatto divieto di accumulo dei fanghi su terreno agricolo, salvo che non rientri strettamente nelle operazioni connesse alla fase di applicazione degli stessi al terreno; in ogni caso, tale accumulo non può superare le 48 ore e comunque entro le successive 24 ore si deve provvedere all'interramento dei fanghi;
 4. l'impiego dei fanghi di depurazione non è consentito sui terreni utilizzati per la distribuzione degli effluenti zootecnici, ad esclusione dei fanghi provenienti da impianti di depurazione che trattano reflui industriali del settore agroalimentare, così come individuati all'Allegato 2 della deliberazione della Giunta Regionale 30/12/2004 n. 2773 e successive modifiche e integrazioni; in ogni caso, su uno stesso terreno non possono essere distribuiti nello stesso anno effluenti di allevamento e fanghi di depurazione;
 5. l'utilizzo dei fanghi potrà avvenire sui **terreni di cui all'Allegato II.1** del presente atto, solo con analisi in corso di validità e con i vincoli, i tempi e le colture previste dal piano di distribuzione; eventuali modifiche al piano di distribuzione dovranno essere segnalate in fase di notifica;
 6. è **vietato distribuire sul suolo fanghi di depurazione non palabili** nei seguenti casi:
 - su terreni con pendenza media superiore al 10%, salvo deroghe previste in presenza di sistemazioni idrauliche-agrarie e di fasce di vegetazione in grado di svolgere un'azione "tampone" dei fenomeni di lisciviazione dei nutrienti dovuti al dilavamento superficiale;
 - nei terreni di golena aperta o chiusa;
 7. all'utilizzazione dei fanghi liquidi deve obbligatoriamente seguire la semina entro 15 giorni dall'operazione di distribuzione, fatta salva la distribuzione di fanghi liquidi con sistemi ad iniezione diretta nel suolo su terreni coltivati a graminacee e foraggiere poliennali nel periodo primaverile e dopo gli sfalci principali;
 8. le **analisi dei terreni hanno validità triennale** dalla data riportata sul referto analitico. Qualora l'analisi di un terreno scada nel periodo di durata del presente atto, è da intendersi **automaticamente sospesa la possibilità di utilizzare fanghi** su tale superficie fino alla data di presentazione ad Arpae di Modena di un referto analitico valido e conforme;
 9. dovrà essere presentato ad Arpae di Modena **entro il 31 dicembre di ogni anno**, un **Piano preventivo di distribuzione annuale dei fanghi**. Il piano di distribuzione dovrà contenere i riferimenti ai terreni utilizzati, i tempi, i quantitativi, le tipologie e le modalità di utilizzazione dei fanghi in rapporto alle esigenze delle colture ed agli ordinamenti colturali in atto e previsti, secondo quanto previsto nell'allegato 5 della Delibera di Giunta Regionale 2773/04 fatte salve successive modifiche normative;
 10. la **quantità massima di fango utilizzabile** dovrà rispettare i limiti indicati dall'allegato 5 della Delibera di Giunta Regionale 2773/04 fatte salve successive modifiche normative;
 11. il periodo massimo di permanenza dei fanghi negli stoccaggi non potrà superare **18 mesi**;

12. il titolare dell'autorizzazione prima dell'utilizzo dei fanghi stoccati dovrà effettuare un'analisi secondo il protocollo previsto dall'allegato 4 delle Delibere di Giunta Regionale n. 2773/04 e n. 285/05, allegando i risultati alla notifica;
13. ai sensi dell'articolo 9 del Decreto Legislativo 99/92, almeno dieci giorni lavorativi effettivi prima dell'inizio delle operazioni di applicazione dei fanghi sul suolo, il titolare dell'autorizzazione dovrà notificare ad Arpae di Modena e al Comune l'attività di utilizzazione del fango, utilizzando l'apposito modello come previsto dalla normativa vigente;
14. successivamente alla notifica e comunque con almeno 2 giorni lavorativi di anticipo rispetto all'inizio delle operazioni di utilizzo del fango, il titolare dell'autorizzazione dovrà inviare una comunicazione scritta, a mezzo PEC o fax, ad Arpae di Modena, utilizzando il modello previsto dalla normativa vigente;
15. il titolare dell'autorizzazione è tenuto ad istituire un **Registro di Utilizzazione**, con pagine numerate progressivamente e timbrate da Arpae di Modena, sulla base del modello riportato all'appendice 3 della Delibera di Giunta Regionale 2773/04 fatte salve successive modifiche normative, da conservare presso la sede legale;
16. il titolare dell'autorizzazione ha l'obbligo di inviare ad Arpae di Modena **entro la fine di febbraio di ogni anno**, la **scheda riassuntiva annuale dei fanghi utilizzati** nell'anno solare precedente, utilizzando le tabelle riportate nell'appendice 1 della Delibera di Giunta Regionale n. 2773/2004 fatte salve successive modifiche normative;
17. nel corso della validità dell'autorizzazione, a seguito di verifiche o controlli effettuati, Arpae di Modena può richiedere che l'utilizzatore svolga un programma straordinario di controllo dei suoli, indicando le zone omogenee, l'ettaro o gli ettari da campionare all'interno della zona omogenea e le procedure di campionamento. Le procedure di campionamento che Arpae potrà richiedere saranno quelle indicate all'Allegato 5 della Delibera di Giunta Regionale n. 2773/04, oppure quelle previste dai Metodi ufficiali di analisi chimica del suolo di cui al Decreto Ministeriale 13 settembre 1999.

Il presente Allegato II comprende n. 1 sub-allegato:

- Allegato II.1: ELENCO DEI TERRENI

Allegato A2 terreni							
Zona omogenea	Dati catastali				Titolo di disponibilità	Superficie utile allo spandimento dei fanghi	
	Comune	Foglio	Particella	Superfici e catastale ha		In zona vulnerabili ha	In zona non vulnerabili ha
B2	Carpi	24	7/A	6,35	1		1,82
C3	Carpi	24	7/B	6,35	1		4,28
C3	Carpi	24	11/A	8,33	1		0,72
D4	Carpi	24	11/B	8,33	1		2,65
D4	Carpi	24	12/A	9,14	1		2,35
E5	Carpi	24	12/B	9,14	1		1,73
E5	Carpi	24	41/A	9,07	1		2,4
F6	Carpi	24	41/B	9,07	1		5
G7	Carpi	24	31	3,35	1		3,28
G7	Carpi	24	33	1,2	1		1,1
H8	Carpi	24	13/A	5,27	1		0,2
H8	Carpi	24	11/C	8,33	1		4,19
I 9	Carpi	24	12/C	9,14	1		4,95
L10	Carpi	24	42	4,11	1		3,7
L 10	Carpi	24	87/A	3,71	1		1
M 11	Carpi	24	87/B	3,71	1		2,6
M 11	Carpi	32	1/A	5,33	1		1,43
N 12	Carpi	32	1/B	5,33	1		3,44
N 12	Carpi	32	98/A	8,6	1		1,56
O 13	Carpi	31	5	2,61	1		2,01
O 13	Carpi	32	98/B	8,6	1		1,77
P 15	Carpi	24	13B	5,27	1		5
Totale				140,34			57,18

Terreni in disponibilità 1 (proprietà)

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.